

Determinazione n. 112/2006

nell'adunanza del 20 dicembre 2006;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;
vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto l'art. 3, comma 5 del D.Lvo 30 giugno 1994, n. 509;

visti i conti consuntivi della Cassa Nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA) relativi agli esercizi finanziari dal 2000 al 2005, nonchè le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori dei conti, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;
esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Dott. Antonio De Troia e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per gli esercizi 2000 al 2005;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivi per gli esercizi dal 2000 al 2005 - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della Cassa Nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

ESTENSORE
Antonio De Troia

PRESIDENTE
Mario Alemanno

Depositata in Segreteria il 22 dicembre 2006

RELAZIONE sul risultato del controllo eseguito sulla gestione della CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA PER GLI INGEGNERI ED ARCHITETTI LIBERI PROFESSIONISTI (INARCASSA) relativa agli anni dal 2000 al 2005

SOMMARIO

1. Premessa.

Capitolo I

Il quadro normativo e strutturale dell'Associazione: cenni

2. La struttura dell'Associazione.

3. Sintesi delle principali risultanze contabili del periodo.

Capitolo II

La gestione previdenziale ed assistenziale

4. Le entrate contributive; 4.1 Gli iscritti; 4.2 La contribuzione; 4.3 La morosità contributiva.
5. Le prestazioni istituzionali; 5.1 Notazioni preliminari; 5.2 I flussi delle prestazioni.
6. I saldi (contributi-prestazioni) e gli indici di copertura.
7. L'equilibrio di breve e medio periodo.

Capitolo III

La gestione del patrimonio immobiliare

8. Valore e composizione.
9. La redditività.

Capitolo IV

La gestione del patrimonio mobiliare

10. Consistenza e struttura.
11. La redditività.

Capitolo V

Risorse umane e strumentali

12. Costo degli organi istituzionali.
13. Costo del personale; 13.1 Il fondo integrativo di previdenza; 13.2 La dinamica del costo del personale; 13.3 La struttura dell'apparato; 13.4 La formazione; 13.5 Il premio di produttività; 13.6 Principali indicatori del costo del personale.
14. Il costo delle risorse strumentali.

Capitolo VI

Quadro complessivo economico-patrimoniale

15. Valutazione d'insieme del conto economico.
16. Il saldo proventi-costi del servizio.
17. I proventi e gli oneri finanziari e straordinari.
18. Valutazione d'insieme delle risultanze patrimoniali.
19. I crediti e i debiti.
20. La liquidità.

Considerazioni di sintesi

1. Premessa

La Cassa Nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, ente pubblico, istituito con la legge 4 marzo 1958, n. 179, è divenuta con decorrenza dall'inizio del 1995 associazione di diritto privato, ai sensi dell'art. 12 del codice civile, per effetto del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509; alla medesima partecipano in qualità di associati tutti gli ingegneri e architetti iscritti ai relativi albi che esercitano esclusivamente la libera professione.

L'Ente è assoggettato – relativamente alla gestione delle assicurazioni obbligatorie – al controllo della Corte per espresso disposto dell'art. 3, c. 5 del citato decreto legislativo n. 509, attesi il fondamento e le finalità prettamente pubbliche della indicata gestione.

La Corte – in base alla stessa fonte normativa – trasmette al Parlamento il secondo referto relativo all'INARCASSA in ordine al controllo espletato (esercizi dal 2000 al 2005); il primo referto sul nuovo Ente privato era stato inviato con determinazione di questa Sezione n. 57/2000 relativamente agli esercizi dal 1995 al 1999¹.

¹ Cfr. Camera dei Deputati – Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Doc. XV, n. 278.

Capitolo I

Il quadro normativo e strutturale dell'Associazione: cenni

2. La struttura dell'Associazione

Le tappe attraverso le quali l'INARCASSA è pervenuta all'attuale fase di completamento, nel 1995, dell'iter della privatizzazione, sono descritte nella Relazione precedente, relativa agli anni 1995-1999.

Rispetto al pregresso ordinamento, l'assetto istituzionale è rimasto identico, così come le tipologie d'intervento previdenziale ed assistenziale e le forme contributive di finanziamento.

Lo Statuto della Cassa è stato approvato con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 28 novembre 1995.

Nel 1997 è stato deliberato dal Comitato Nazionale dei Delegati il regolamento di contabilità, approvato dal Ministero del lavoro e da quello del tesoro il 1° dicembre 1997, che ha determinato la svolta radicale dalla contabilità pubblicistica (DPR 696/1979) a quella del codice civile.

Poiché è stata confermata la durata quinquennale delle cariche inerenti agli organi istituzionali (art. 18 dello Statuto), nel periodo 1995-1999 hanno continuato ad operare gli organi in funzione prima della privatizzazione, e cioè il Comitato dei Delegati – eletto nel maggio 1995 – il Consiglio di Amministrazione e il Presidente, che erano stati eletti dal Comitato, rispettivamente il 28 giugno 1995 e il 13 luglio 1995, nonché la Giunta Esecutiva (28 giugno 1995) e il Collegio dei Revisori dei Conti (13 settembre 1996)².

Nel 2000, alla scadenza del quinquennio, si è proceduto (l'11 aprile 2000) per la prima volta all'elezione del Comitato Nazionale dei Delegati dell'INARCASSA, che nella sua prima riunione (15-16 giugno 2000) ha proceduto alla costituzione del

² Quanto al costo degli organi istituzionali si fa rinvio al successivo paragrafo n. 12.

Consiglio di Amministrazione. Tale collegio in data 16 giugno dello stesso anno ha nominato il Presidente e il Vice-presidente, nonché la Giunta Esecutiva.

Il successivo rinnovo degli organi istituzionali è stato a giugno 2005, al termine del mandato quinquennale precedente; il Comitato Nazionale dei Delegati si è insediato ufficialmente il 23-24 giugno 2005 e in questa prima riunione ha eletto i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale era stato assunto nel giugno 1997 e ha lasciato l'incarico alla fine del 2003. Nel febbraio 2004 è stato assunto il nuovo Direttore Generale, la cui collaborazione con l'INARCASSA è terminata a febbraio 2006; a inizio marzo dello stesso anno è stato nominato il nuovo Direttore Generale.

In conformità alle previsioni dell'art.2 del D.lgs. 509/94, i bilanci di esercizio sono sottoposti a revisione e certificazione da parte di soggetti indipendenti esterni (Price Waterhouse Coopers per gli esercizi 2000, 2001 e 2002 e Deloitte & Touche S.p.A. per il 2003, 2004 e 2005).

Quanto all'apparato, le relative risultanze in termini di costi e di strutture sono evidenziate nei successivi paragrafi e in particolare in quello n. 14, cui si fa rinvio.

Nel periodo in esame, è stata assunta una nuova classe di dirigenti, con competenze specialistiche nelle diverse aree di attività dell'Associazione, che ha contribuito ad innovare il sistema informativo e le modalità di trattamento delle informazioni previdenziali; è stato creato inoltre un ufficio studi per garantire continuità di analisi e la predisposizione di studi e ricerche, utili a orientare le strategie di sviluppo di medio e lungo periodo dell'Associazione.

3. Sintesi delle principali risultanze contabili del periodo

Con riserva di più ampie analisi da effettuare nei pertinenti successivi paragrafi, va anticipato, come emerge dalla tabella 1, l'espansione complessiva dell'Ente sotto i più rilevanti parametri nel periodo in esame.

Il saldo del conto economico presenta nel 2005 un avanzo di 381 milioni di euro, in aumento dell'84% rispetto al 2000.

Il patrimonio netto è risultato in continua crescita, raggiungendo nel 2005 i 3.357 milioni di euro (+76% rispetto al 2000). Questo risultato sconta una dinamica degli iscritti ancora estremamente favorevole in rapporto a quella dei pensionati e un'attenta gestione del patrimonio investito, volta a massimizzare la redditività degli investimenti in campo mobiliare e immobiliare in un quadro complessivo di contenimento del rischio.

Quanto al rispetto della misura minima della riserva legale contemplata nell'art. 1, c. 4, lett. c) del D.lgs. 509, va sottolineato che in ciascun anno la riserva stessa è risultata superiore alle cinque annualità dell'importo delle pensioni.

La riserva legale, costituita dal patrimonio netto dell'Ente, si configura come sicura garanzia dell'erogazione delle pensioni³ dato che rispetto all'ammontare delle pensioni in essere alla fine del 2005 essa è risultata superiore di oltre 17 volte (17,10) e 16,12 nel 2004 (13,74 nel 2000). Tale multiplo risulta ancora superiore (43,02) se il rapporto è effettuato tra la riserva a fine 2005 e le pensioni in essere al 31 dicembre 1994, come stabilito dalla legge 449 del 1997 modificativa dell'art. 1, c. 3 del D.lgs. 509/1994.

³ L'art. 6 dello statuto specifica che la riserva può essere costituita da capitale liquido o da titoli dello Stato o garantiti dallo Stato o da altre forme di investimento che garantiscano una possibilità di rapida trasformazione in capitale liquido.

Tabella n. 1

DATI DI SINTESI DELLA GESTIONE DELL'ENTE

(valori in milioni di euro)

Voci	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Prestazioni	152,3	164,1	182,3	196	209,1	223,3
Contributi	311,7	356,7	415,6	449,7	486,1	518,6
Numero di iscritti	86.609	93.043	99.586	106.074	115.126	123.180
Numero pensionati	10.494	10.587	10.875	11.097	11.369	11.549
Iscritti/Pensionati	8,3	8,8	9,2	9,6	10,1	10,7
Avanzo economico	206,5	200,13	173,21	336,44	360,91	380,91
Netto patrimoniale	1.905,53	2.105,67	2.278,87	2.615,32	2.976,23	3.357,14
Personale: Presenze effettive (media annua)	203	209	215	213	224	236

Nel periodo in esame, gli iscritti sono aumentati del 42% e le relative contribuzioni del 66%; sul fronte delle prestazioni, i pensionati sono aumentati del 10%, mentre l'importo delle prestazioni, giunto nel 2005 a 223,3 milioni di euro, si è incrementato del 47%. Il rapporto iscritti/pensionati, di conseguenza, è passato da 8,3 a 10,7 iscritti per pensionato.

Al funzionamento e all'operatività dell'Ente ha contribuito una struttura di risorse umane passate da 203 a 236 unità.

Capitolo II

La gestione previdenziale ed assistenziale

4. Le entrate contributive

4.1 Gli iscritti

Il periodo 2000-2005 evidenzia una considerevole crescita degli iscritti alla Cassa (cfr. tab. 2), che passano dalle 86.609 unità del 2000 alle 123.180 del 2005, con un incremento calcolato sull'intero periodo osservato del 42%. In termini di composizione percentuale, gli Ingegneri rappresentano in media il 43,7% degli iscritti alla Cassa, mentre gli Architetti il 56,3%. Prendendo a riferimento il totale degli iscritti alla Cassa e all'Albo nel 2005, si evidenziano significative differenze tra le due categorie di professionisti: tra gli ingegneri iscritti all'Albo solo il 29% esercita la libera professione contro il 56% degli architetti.

Tabella n. 2

PROSPETTO DEGLI ISCRITTI

	Ingegneri iscritti alla Cassa	Ingegneri iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Architetti iscritti alla Cassa	Architetti iscritti all'Albo (e non alla Cassa)	Totale iscritti alla Cassa	Totale non iscritti alla Cassa
2000	38.301	105.688	48.308	45.312	86.609	151.000
2001	40.609	110.354	52.434	47.061	93.043	157.415
2002	43.219	119.933	56.367	49.090	99.586	169.023
2003	46.066	122.674	60.008	51.324	106.074	173.998
2004	50.245	127.594	64.881	52.241	115.126	179.835
2005	54.050	133.742	69.130	54.591	123.180	188.333

L'Ente sottolinea positivamente, in relazione agli equilibri finanziari, l'ingresso costante di giovani professionisti e quindi la sua caratteristica di ente con una prevalenza di iscritti di giovane età: nel 2005 il 27% degli architetti iscritti non superava i 35 anni e il 39% era compreso fra 36 e 45 anni, le percentuali erano per gli ingegneri, rispettivamente, del 31% e del 28%.

In linea con il processo di femminilizzazione dell'economia, anche all'interno dell'INARCASSA la componente femminile è aumentata a ritmi sostenuti. Alla fine del 2005, le donne rappresentavano oltre un terzo del totale iscritti tra gli Architetti e quasi il 9% tra gli Ingegneri. La loro presenza, inoltre, è maggiore tra gli under 40, dove rappresentano quasi il 46% degli Architetti e il 16% degli Ingegneri.

4.2 La contribuzione

Le entrate contributive pari nel 2000 a circa 312 milioni di euro, hanno espresso una evoluzione in ciascun anno successivo, fino a giungere nel 2005 a 518,6 milioni (+66,4%), con una crescita media annua dell'11% (cfr. tab. 3).

Alla formazione dell'indicato gettito hanno concorso in misura differente le varie tipologie di contribuzione. Tra i contributi figurano quelli obbligatori (soggettivo ed integrativo), i volontari (riscatti e ricongiunzioni) e quelli legati a gestioni specifiche (maternità).

Tabella n. 3

ENTRATE CONTRIBUTIVE

(valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Contributi soggettivi degli iscritti	201,1	223,8	250,4	269,7	297,1	324,6
Contributi integrativi	69,5	77,3	85,7	94,0	101,6	109,9
Contributi integrativi società di ingegneria	10,2	12,4	14,8	19,3	23,2	28,2
Contributi integrativi iscritti solo albo	11,1	12,9	13,6	13,0	13,4	13,8
Contributi correnti (sogg. e integrativi)	291,9	326,4	364,5	396,0	435,3	476,5
Contributi specifiche gestioni (maternità)	3,3	4,3	5,1	6,3	8,8	12,9
Totale contributi correnti	295,2	330,7	369,6	402,3	444,1	489,4
Altri contributi ⁽¹⁾	16,5	26,0	46,0	47,4	42,0	29,2
TOT. ENTRATE CONTRIBUTIVE	311,7	356,7	415,6	449,7	486,1	518,6

(1) Arretrati relativi ad anni precedenti, ricongiunzioni attive e riscatti.

4.2.1 Il contributo soggettivo obbligatorio a carico di ogni iscritto è calcolato in percentuale del reddito professionale dichiarato nell'anno, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini dell'IRPEF. A decorrere dal 1999 l'aliquota base è

passata dal 6% al 10%. L'importo massimo del reddito assoggettato alla contribuzione del 10% era pari a 67.966 euro nel 2000, 69.722 euro nel 2001, 71.600 euro nel 2002, 73.300 euro nel 2003, 75.150 euro nel 2004 e 76.650 euro nel 2005. Sui redditi eccedenti questa soglia si applica un'aliquota del 3%. E' in ogni caso dovuto dagli iscritti un contributo minimo, pari nel 2004 a 1.115 euro e nel 2005 a 1.135 euro, il cui importo viene annualmente rivalutato in base all'inflazione registrata nell'anno precedente.

Al versamento del contributo soggettivo sono obbligati anche i pensionati che proseguono nell'esercizio della professione (pensionati contribuenti), ai quali però non si applica il minimo. E' prevista un'agevolazione contributiva a favore delle categorie più giovani: coloro che si iscrivono per la prima volta all'INARCASSA, prima del compimento del 35° anno di età, sono assoggettati a contribuzione ridotta per i primi tre anni di iscrizione (pari al 50% dell'aliquota del contributo soggettivo e a 1/3 del contributo minimo soggettivo ed integrativo). Nel quinquennio 2000-2005, i proventi derivanti dalla contribuzione soggettiva hanno registrato un incremento medio annuo del 10% (circa un punto e mezzo in meno rispetto a quello calcolato sul totale delle entrate contributive), passando dai 201 milioni di euro del 2000 ai 324,6 milioni del 2005.

4.2.2 La disciplina del contributo integrativo, introdotto dalla legge 6/81, a carico degli iscritti agli albi di Ingegneri ed Architetti, non ha subito modifiche nel periodo esaminato. Questo contributo viene versato in misura percentuale (2%) sull'ammontare del volume d'affari professionale ai fini IVA; esso si configura come una maggiorazione apportata ai corrispettivi, ripetibile nei confronti dei committenti. Gli iscritti sono comunque tenuti a versare un minimo obbligatorio, pari nel 2004 a 335 euro e nel 2005 a 341 euro, e corrispondente all'applicazione della percentuale del 2% ad un volume d'affari pari a quindici volte il contributo minimo soggettivo dell'anno stesso. Il gettito della contribuzione integrativa è aumentato in modo pressoché costante (10% medio annuo), attestandosi nel 2005 a 109,9 milioni di euro; l'incidenza sul totale delle entrate contributive è del 21,2% nel 2005, percentuale leggermente in calo rispetto al 2000 (22,3%). Versano il contributo integrativo, con esclusione del minimo, anche gli iscritti all'Albo che, pur

iscritti ad altro ente di previdenza obbligatoria, svolgono la libera professione. L'importo dei relativi proventi ha raggiunto nel 2002 i 13,6 milioni di euro, per poi calare leggermente nel 2003 (13 milioni di euro) ed attestarsi nel 2004 e nel 2005 a 13,4 e 13,8 milioni di euro rispettivamente.

4.2.3 Rispetto alla precedente Relazione, trovano spazio, tra le entrate contributive, i contributi integrativi da società di ingegneria. Si tratta del segmento contributivo introdotto con L. 415/98, che stabilisce che anche le società di capitale che eseguono ricerche, progettazioni, studi di fattibilità, direzioni di lavori e consulenze sono tenute ad applicare il contributo integrativo sui corrispettivi di natura tecnico-professionale. L'ammontare dei contributi derivanti da società di ingegneria sono affluiti, in termini di cassa, a partire dal 2000. La L. 415/98, nello specificare i soggetti ammessi a gare pubbliche di progettazione, definisce la natura delle società di ingegneria ed estende loro l'obbligo del contributo. L'art. 23 dello Statuto dell'INARCASSA fissa il contributo nella medesima percentuale stabilita per i professionisti sui volumi di affari Iva. La maggiorazione del 2% sul volume di affari professionale è ripetibile nei confronti del committente e rappresenta per lo stesso un onere aggiuntivo rispetto al valore delle prestazioni fatturate: l'ammontare deve essere comunque versato all'INARCASSA dalle società, indipendentemente dall'effettivo incasso.

L'ammontare di questi contributi si è più che raddoppiato nel periodo in esame, passando da 10,2 milioni di euro nel 2000 a 28,2 nel 2005: questo andamento è riconducibile alla consistente crescita delle società di ingegneria dichiaranti (da 1.237 del 2000 a 2.284 del 2004) e dunque del volume di affari imponibile, aumentato dai 610 milioni di euro del 2000 ai 1.167 milioni del 2004. In termine di volume di affari pro capite, l'importo aumenta nello stesso arco di tempo da 493 a 511 mila euro. L'incremento del numero delle società censite, in particolare, è stato influenzato, sia dall'attività di scambio degli archivi con l'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici, sia dalla campagna informativa promossa dall'INARCASSA presso i professionisti iscritti agli Albi. Se da un lato il testo legislativo consente una facile identificazione delle società di ingegneria, dall'altro sussistono margini di ambiguità circa l'individuazione del perimetro del volume di

affari professionale imponibile, specie circa i corrispettivi relativi a contratti chiavi in "mano". L'argomento è diventato oggetto di contenzioso giudiziale, il cui esito è stato sin dall'inizio favorevole all'INARCASSA, che pertanto ha proceduto alla richiesta dei contributi non versati. Ad oggi risultano definiti esclusivamente giudizi di primo grado, tutti con esito favorevole, e uno di secondo grado anch'esso favorevole.

Riguardo al meccanismo sanzionatorio in tema di contributi, esso investe il ritardo, l'infedeltà o l'omissione della comunicazione del reddito professionale netto realizzato nell'anno precedente⁴. La verifica del contenuto delle comunicazioni degli interessati può poi portare ad appurare eventuali eccedenze dell'importo dichiarato dai medesimi e a determinare eventuali diminuzioni di crediti (riflettentesi in insussistenze attive nel conto economico).

L'attività sanzionatoria è risultata fonte di consistenti risorse: le entrate per sanzioni contributive sono infatti aumentate fino al 2003, passando da 8,5 milioni di euro nel 2000 a 29,3 milioni di euro nel 2003, per collocarsi nel 2004 e nel 2005 a 19 e a 10,3 milioni di euro.

Da sottolineare che, sebbene con la legge n. 140 del 28 maggio 1997 agli Enti previdenziali privatizzati fosse stato conferito il potere di deliberare in materia di sanzioni e di condono contributivo, l'INARCASSA con delibera del 18 marzo 1998 decise di non concedere alcun condono previdenziale, ma di proseguire nella lotta all'evasione contributiva, applicando le sanzioni prescritte e utilizzando all'uopo le informazioni messe a disposizione dall'Anagrafe Tributaria. Questa decisione è legata al potenziamento dell'attività dell'Ente nell'area del controllo delle iscrizioni e delle dichiarazioni reddituali, ma tale potenziamento deve configurarsi a carattere strutturale, nella prospettiva della riduzione massima possibile dell'evasione contributiva.

4.2.4 I contributi di specifiche gestioni, introdotti a partire dal 1999 (decreto legislativo 151/2001 e successive modificazioni), sono destinati alla copertura degli oneri connessi all'erogazione dell'indennità di maternità alle libere professioniste.

⁴ La misura della sanzione è del 100% del contributo evaso e del 50% in caso di ritardo nel versamento dei contributi (in base alla modifica degli articoli 8, 36 e 37 dello Statuto, deliberata il 23 marzo 1999 ed approvata dal Ministero il 24 agosto 1999).

L'importo del contributo viene annualmente stabilito dal Consiglio di Amministrazione sulla base dell'onere sostenuto nell'esercizio precedente. Il saldo, determinato congiuntamente dagli andamenti del contributo individuale e dell'ammontare totale dei proventi nel quinquennio 2000-2004, presenta un disavanzo pari ad oltre 2,1 milioni di euro, connesso in larga misura al criterio di calcolo utilizzato fino al 2003 per la determinazione del contributo unitario. L'importo dovuto scaturiva infatti dal rapporto tra un dato storico (la spesa sostenuta l'anno precedente) ed uno dinamico (il numero di iscritti previsto per l'anno di riferimento del contributo). Dal 2004 è stato invece posto a numeratore l'onere previsto per l'anno di riferimento del contributo, garantendo così una situazione di pieno equilibrio della gestione. Nel corso del 2005 l'INARCASSA ha richiesto la defiscalizzazione dell'onere iscritto nel bilancio 2004, in applicazione dell'art. 70 D.Lgs. 151/2001.

4.2.5 Nella voce altri contributi risultano compresi gli arretrati relativi ad anni precedenti, le ricongiunzioni attive e i riscatti.

I contributi per ricongiunzioni attive sono dovuti da coloro che esercitano la facoltà di ricongiungere periodi assicurativi a fini previdenziali, ai sensi della legge n. 45/90. Va evidenziato come i dati del 2003 (17,3 milioni di euro, più di quanto complessivamente dovuto nel triennio 2000-2002) risentano dell'attività di sollecito dei versamenti attesi da altri enti previdenziali.

Sempre all'interno della voce altri contributi, i contributi arretrati anni precedenti nel 2002 hanno registrato, al netto delle cancellazioni, l'importo più elevato del periodo superando i 36 milioni di euro; nel 2004 tale cifra si riduce a 31 milioni di euro e a 15 milioni di euro nel 2005. Il fenomeno è connesso all'attività di accertamento su annualità pregresse, alimentata sia dall'invio spontaneo di dichiarazioni da parte dei contribuenti, sia dai dati acquisiti dall'Anagrafe Tributaria e relativi ai redditi professionali e ai volumi di affari dichiarati.

I contributi da riscatti sono connessi all'esercizio della facoltà di riscattare gli anni di effettivo esercizio dell'attività professionale anteriori al 1961, del periodo legale dei corsi di laurea in ingegneria ed architettura, del periodo del servizio militare obbligatorio nonché dei periodi ad esso equiparati. Tale voce, che nel 2004

e 2005 è stata pari, rispettivamente, a circa 5,6 e 5,3 milioni di euro, rappresenta poco più dell'1% del totale delle entrate contributive.

4.3 La morosità contributiva

In tema di contribuzione va poi esaminata con attenzione, alla luce delle considerazioni espresse nel precedente referto, relativo al periodo 1995-1999, la posizione creditoria dell'Ente nei confronti degli iscritti.

CREDITI VERSO CONTRIBUENTI

(valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Crediti verso contribuenti	232,2	234,1	303,1	358,6	409,7	438,4
-di cui crediti per sanzioni	8,5	16,3	25,3	49,6	55,4	79,2
Fondo svalutazione crediti	28,8	36,9	52,4	79,9	88,3	87,2

Anche nel periodo in esame, i crediti verso i contribuenti risultano in forte e preoccupante crescita. Rispetto al periodo precedente si evidenzia anzi una loro ulteriore accelerazione: essi infatti sono passati da 125,5 milioni di euro nel 1999 a 232,2 milioni di euro nel 2000, per continuare a crescere negli anni successivi e collocarsi a 409,7 milioni di euro nel 2004 e a 438,4 milioni nel 2005 (+249,3% rispetto al 1999 e +88,8% rispetto al 2000).

Tali importi sono rilevanti se considerati in sé, ed altresì in rapporto ai corrispondenti contributi di ciascun anno, rispetto ai quali si sono attestati, al lordo del fondo svalutazione, su aliquote percentuali elevate: in particolare, l'incidenza è passata dal 57% nel 1999 al 74% nel 2000; nel 2001 tale percentuale è scesa al 66%, per risalire negli anni successivi (73%, 80% e 84% rispettivamente nel 2002, 2003 e 2004) e raggiungere nel 2005 l'85%⁵.

L'Ente spiega il significativo incremento dei crediti complessivi con l'attività di recupero di contributi su annualità pregresse, notificate dall'Associazione attraverso le dichiarazioni per annualità pregresse inviate direttamente dai professionisti

⁵ Al netto del fondo svalutazione, la quota percentuale dei crediti contributivi è risultata del 48% nel 1999, 65% nel 2000, 55% nel 2001, 60% nel 2002, 62% nel 2003, 66% nel 2004 e 68% nel 2005.

nonché, anche se con riferimento agli anni più recenti, attraverso i dati relativi al reddito professionale ed al volume di affari dichiarato al Fisco ed acquisito dall'Anagrafe Tributaria.

Va inoltre ricordato che a partire dall'anno 2000 è stato modificato il sistema di riscossione dei contributi a conguaglio, i quali vengono versati in un'unica scadenza al 31.12 (al posto delle precedenti due rate). La quasi totalità degli incassi riferiti alla scadenza di fine anno viene acquisita materialmente soltanto nei primi giorni dell'anno successivo e pertanto non riduce contabilmente il saldo di fine anno.

La Corte rileva tuttavia che le regole operative che secondo la Cassa avrebbero dovuto manifestare i loro effetti a partire dal 2000, con riferimento ai crediti contributivi, non hanno prodotto gli esiti sperati e la morosità contributiva ha finito per assumere dimensioni più elevate.

Nella Relazione al bilancio consuntivo 2005, l'Ente sottolinea che a decorrere dal giugno del 2005 l'area dei crediti è stata oggetto di uno specifico progetto, finalizzato a massimizzare il recupero dei crediti scaduti, al momento riferiti al 31 dicembre 2004, per poi raggiungere livelli fisiologici di esposizione entro la fine del 2006.

L'attività è articolata in fasi successive ad incisività crescente, schematicamente indicate:

- pre-esazione interna, in cui viene effettuata l'analisi della posizione di ogni singolo professionista attraverso eventuali sistemazioni/compensazioni /prescrizioni e si procede ad un sollecito per l'incasso con efficacia interruttiva della prescrizione sugli importi da incassare;
- esazione attraverso la società di recupero esterna;
- passaggio del credito al legale esterno incaricato dell'emissione di decreto ingiuntivo.

Le posizioni analizzate per il recupero alla fine del I trimestre 2006 sono circa 15.000, per un importo pari a circa 86 milioni di euro.

La valenza di questo progetto, oltre a rendere operativa ogni azione finalizzata all'incasso, è quella di assicurare la correttezza di ogni saldo accertato, e di permettere all'Associazione di gestire al meglio il rischio di prescrizione.

Quanto poi al fondo svalutazione crediti, esso è risultato nel periodo esaminato in continua crescita, passando da 19,7 milioni di euro nel 1999 a 28,8 milioni di euro nel 2000 e a 88,3 milioni di euro nel 2004; per il 2005, la Corte rileva che il fondo svalutazione crediti diminuisce lievemente rispetto al 2004, collocandosi a 87,2 milioni di euro, mentre i crediti contributivi aumentano, passando da 409,7 milioni di euro nel 2004 a 438,4 milioni nel 2005 (cfr. All. n. 6 ai due consuntivi).

In ogni modo, come nella precedente Relazione, la Corte sottolinea l'esigenza che sia posta la massima cura in ordine alla riduzione della massa creditoria verso gli iscritti, atteso il consistente livello della medesima, nonché la necessità di una costante verifica della loro rischiosità riscossiva.

5. Le prestazioni istituzionali

5.1 Notazioni preliminari

Il regime giuridico in materia di prestazioni istituzionali non ha subito modifiche per effetto della privatizzazione dell'Ente.

Successivamente, segnatamente a partire dal 1999, sono intervenute significative innovazioni mediante deliberazioni del Comitato Nazionale dei Delegati.

Con riferimento alla disciplina delle pensioni, da segnalare la modifica alle modalità di calcolo deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati il 23 marzo 1999 (modificativa dell'art. 25 dello Statuto). In particolare, è stata resa più restrittiva la disciplina relativa al calcolo della media reddituale, estendendo gradualmente il periodo lavorativo preso a riferimento: prima del 1999, la pensione era commisurata al 2% della media dei più elevati dieci redditi annuali professionali degli ultimi quindici anni di attività professionale; successivamente questo periodo è stato innalzato, nella misura di un anno ogni anno, per raggiungere nel 2009 i migliori venti redditi annuali professionali degli ultimi venticinque.

Quanto all'aliquota di rendimento del 2%, attribuita per ciascun anno di anzianità contributiva maturata, essa non ha subito modifiche: l'aliquota del 2% si applica ad una prima fascia di redditi medi (fino a 38.250 euro nel 2005), mentre si riduce per gli scaglioni di reddito di importo superiore (1,71% per lo scaglione compreso fra 38.251 euro a 57.650 euro; 1,43% per lo scaglione fra 57.651 euro a 67.200 euro; 1,14% per quello da 67.201 euro a 76.650 euro). I limiti di reddito degli scaglioni vengono annualmente adeguati in base alla variazione dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'Istat.

Continua ad essere prevista anche una misura minima della pensione che, in base all'art. 25/4 dello Statuto, non può essere inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo (pari nel 2005 a 1.135 euro), anch'esso adeguato in base all'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Risulta invece modificato il regime dell'erogazione delle prestazioni supplementari a favore degli iscritti che, dopo la decorrenza della pensione, continuano ad esercitare la libera professione (art. 25.6 dello Statuto). La modifica, deliberata dal Comitato Nazionale dei Delegati il 20 luglio 2003, sostituisce i supplementi biennali di pensione, calcolati con metodo retributivo, con prestazioni supplementari erogate ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e di contribuzione, reversibili e determinati con metodo di calcolo contributivo.

Un'altra modifica è stata apportata alla disciplina della restituzione dei contributi (soggettivi) ai professionisti che, pur in possesso di 65 anni di età, non hanno maturato l'anzianità contributiva minima per conseguire il diritto a pensione. In particolare, nel 2001 è stato rivisto il criterio di capitalizzazione dei contributi, utilizzando un tasso di interesse agganciato alle variazioni quinquennali del PIL, in sostituzione del tasso fisso del 5%. Nel 2004 è stata operata una profonda revisione della disciplina, introducendo, al posto della restituzione dei contributi, l'erogazione di una prestazione previdenziale contributiva reversibile, per quanti, al compimento del 65° anno di età, non abbiano maturato il diritto alla pensione di vecchiaia, ma vantino un'anzianità contributiva di almeno 5 anni.

L'insieme delle modifiche descritte ha introdotto miglioramenti in termini di equilibrio finanziario della gestione, favorendo in prospettiva la sostenibilità della Cassa, esaminata in particolare nel paragrafo 7, a cui si rimanda.

5.2 I flussi delle prestazioni

Nella tabella 4.a sono riportati i dati relativi all'onere per prestazioni istituzionali nel periodo 2000-2005.

Tabella n. 4.a

PRESTAZIONI ISTITUZIONALI

(Valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Prestazioni previdenziali	142,4	152,7	168,8	178,4	190,6	200,6
- Prestazioni correnti	138,1	148,3	160,6	171,6	184,7	196,3
- Pensioni arretrate e recupero pensioni	4,3	4,4	8,2	6,8	5,9	4,3
Altre prestazioni	9,9	11,4	13,5	17,6	18,5	22,7
- Indennità di maternità	4,3	4,8	5,9	7,0	8,0	9,7
- Polizza sanitaria iscritti e pensionati	3,7	4,2	5,0	5,7	5,4	5,6
- Rimborsi agli iscritti	1,4	1,9	2,4	4,5	4,7	6,6
- Ricongiunzioni passive (*)	0,4	0,4	0,1	0,2	0,2	0,7
- Sussidi agli iscritti	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
TOTALE	152,3	164,1	182,3	196,0	209,1	223,3

(*) Nella precedente relazione questa voce era denominata "Altre prestazioni istituzionali".

5.2.1 Come emerge dalla tabella 4.a, fra le varie tipologie di spese per prestazioni istituzionali, quella previdenziale (che include le pensioni, i trattamenti integrativi e le pensioni arretrate) ha rappresentato una quota preponderante dell'intera spesa per prestazioni, risultando pari a circa il 90%. In particolare, l'incidenza delle prestazioni previdenziali sul totale mostra un trend in leggero ma costante decremento: dal 93,5% del 2000 all'89,8% del 2005. In maniera speculare è aumentata la quota delle altre prestazioni sul totale, con riferimento in particolare alle indennità di maternità (passate nello stesso periodo dal 2,8% al 4,3%) ed ai rimborsi agli iscritti (il cui peso è più che raddoppiato, raggiungendo nel 2005 il 3%).

In termine di ammontare, le prestazioni previdenziali hanno raggiunto nel 2005 i 200,6 milioni di euro, in crescita del 41% rispetto al dato del 2000 e con un tasso di incremento medio annuo dell'7,1%.

La tabella 4.b riporta, per il periodo 2000-2005, il numero delle pensioni e il relativo onere, classificati per categoria di pensione, evidenziandone anche la composizione percentuale.

Tabella n. 4.b

PENSIONI EROGATE

(fra parentesi è indicata la composizione percentuale)

Tipologia	Numero ⁽¹⁾						Onere per pensioni ⁽²⁾ (valori in milioni di euro)					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Vecchiaia	5.489 (52,3%)	5.809 (54,9%)	5.960 (54,8%)	6.039 (54,4%)	6.096 (53,6%)	6.113 (52,9%)	102,8 (75,0%)	109,6 (74,5%)	117,9 (73,9%)	125,1 (73,3%)	133,8 (72,8%)	140,9 (72,1%)
Anzianità	139 (1,3%)	177 (1,7%)	198 (1,8%)	221 (2,0%)	272 (2,4%)	304 (2,6%)	4,1 (3,0%)	4,8 (3,3%)	5,6 (3,5%)	6,5 (3,8%)	8,2 (4,5%)	9,7 (4,9%)
Reversibilità	2.653 (25,3%)	2.703 (25,5%)	2.766 (25,4%)	2.821 (25,4%)	2.898 (25,5%)	2.992 (25,9%)	17,8 (13,0%)	18,8 (12,8%)	20,7 (13,0%)	22,4 (13,1%)	23,9 (13,0%)	26,2 (13,4%)
Superstiti	1.927 (18,4)	1.591 (15%)	1.601 (14,7%)	1.623 (14,6%)	1.671 (14,7%)	1.681 (14,6%)	9,6 (7,0%)	10,8 (7,3%)	11,4 (7,1%)	11,9 (7,0%)	12,8 (7,0%)	13,2 (6,8%)
Inabilità	98 (0,9%)	101 (1,0%)	105 (1,0%)	105 (0,9%)	108 (0,9%)	101 (0,9%)	1,4 (1,0%)	1,2 (0,8%)	1,4 (0,9%)	1,4 (0,8%)	1,5 (0,8%)	1,6 (0,8%)
Invalidità	189 (1,8%)	206 (1,9%)	245 (2,3%)	288 (2,6%)	324 (2,8%)	358 (3,1%)	1,4 (1,0%)	1,9 (1,3%)	2,5 (1,6%)	3,2 (1,9%)	3,5 (1,9%)	3,9 (2,0%)
TOTALE	10.495 (100%)	10.587 (100%)	10.875 (100%)	11.097 (100%)	11.369 (100%)	11.549 (100%)	137,0 (100%)	147,2 (100%)	159,5 (100%)	170,6 (100%)	183,8 (100%)	195,5 (100%)

(1) I dati relativi al 2000 e al 2001 differiscono da quelli presenti nei rispettivi bilanci, in quanto fanno riferimento al numero dei generanti e non a quello dei beneficiari.

(2) Rispetto alla tabella 4.a, l'importo indica le prestazioni previdenziali correnti al netto dei trattamenti integrativi

In relazione alle varie categorie di pensione, l'analisi della composizione dei singoli trattamenti, evidenzia che le pensioni di vecchiaia hanno costituito nel 2005 il 52,9% del totale (52,3% nel 2000), assorbendo il 72,1% degli oneri totali correnti per pensioni (era il 75% cinque anni prima); sempre nel 2005, le pensioni di reversibilità e superstiti sono state il 40,5%, ma hanno inciso per il 20,2% dei costi. Le pensioni di anzianità, infine, hanno raggiunto il 2,6% del totale e il 4,9% degli oneri complessivi.

Con riferimento alle dinamiche evolutive osservabili nel periodo 2000-2005, le pensioni di vecchiaia, hanno raggiunto quasi il 55% nel 2001, per poi attestarsi al 53,6% nel 2004 e al 52,9% nel 2005; le pensioni di anzianità che rappresentavano l'1,3% del totale delle pensioni erogate nel 2000, sono salite al 2,4% e al 2,6% nel

2004 e nel 2005. Sostanzialmente stabili sono state le pensioni di reversibilità⁶ (poco più di un quarto del totale dei trattamenti previdenziali) e quelle di inabilità⁷, mentre è diminuita l'incidenza delle pensioni per superstiti, che è passata dal 18,4% del 2000 al 14,6% del 2005.

Nel periodo 2000-2005, il numero complessivo di trattamenti pensionistici è passato da 10.494 a 11.549; il tasso di crescita complessivo del periodo si è attestato al 10%, quello medio annuo è stato di circa il 2%.

5.2.2 Sul versante delle prestazioni assistenziali, particolare rilievo assumono le indennità di maternità, erogata ai sensi del D.Lgs. n. 151 del 26/03/2001 e successive modificazioni (in particolare la Legge 289/03), che hanno rappresentato nel 2005 una quota pari al 42,7% della spesa per altre prestazioni.

La prestazione, che ha funzione di indennità reddituale, è corrisposta alle libere professioniste per i due mesi antecedenti e i tre mesi successivi alla data del parto. La misura della prestazione è pari all'80% di cinque dodicesimi del reddito professionale dichiarato ai fini fiscali, come reddito da lavoro autonomo, nel secondo anno precedente a quello dell'evento. Per effetto della citata legge 289/03 è stato fissato l'ammontare massimo dell'indennità erogabile. La spesa per queste prestazioni ha registrato una costante crescita nel periodo 2000-2005 (passando da 4,3 a 9,7 milioni di euro), per effetto dell'aumento del numero delle beneficiarie e dell'importo dell'indennità minima. Il numero dei trattamenti erogati è cresciuto progressivamente, passando dai 913 del 2000 ai 1.484 del 2004 e ai 1.713 del 2005; l'importo dell'indennità minima è aumentato complessivamente del 12,8%, dai 3.682 euro del 2000 ai 4.155 del 2005 (4.075 euro nel 2004). L'importo medio pro-capite è risultato pari nel 2004 a 5.444 euro e a 5.568 euro nel 2005. Nell'adunanza del 31 maggio e 1° giugno 2005, il Comitato Nazionale dei Delegati, alla luce di quanto previsto dall'art. 78 del D.Lgs. 151/2001, ha deliberato di trasferire a carico del bilancio dello Stato una quota dell'onere previdenziale obbligatorio sostenuto per le indennità di maternità. Il primo rimborso è intervenuto alla fine del 2005 e ha

⁶ La pensione di reversibilità spetta al coniuge (in eventuale concorso con figli minori) del pensionato deceduto, quella indiretta nel caso di decesso del professionista ancora in servizio.

⁷ La pensione di inabilità presuppone un'incapacità totale e permanente all'esercizio professionale per malattia o infortunio; quella per invalidità presuppone una diminuzione continuativa all'esercizio professionale superiore a due terzi, derivante da infermità o deficit fisico o mentale.

riguardato le indennità erogate nell'esercizio 2004, per un importo pari a 2.518.991 euro.

5.2.3 Fra le prestazioni assistenziali figura anche la polizza sanitaria. Come è noto, nel 1999 l'INARCASSA ha modificato l'art. 3 dello Statuto introducendo tra le attività assistenziali, le prestazioni di forme di tutela sanitaria. A seguito di tale variazione, approvata dai Ministeri vigilanti, è stata introdotta una polizza sanitaria base (a carico dell'associazione) per grandi interventi chirurgici e per gravi eventi morbosi. Ciò nell'ottica più generale di fornire una ampia tutela agli iscritti, che assicurati, oltre alle prestazioni di natura puramente previdenziale, anche un'attenzione specifica alla salute dei professionisti e delle loro famiglie. Nel corso del 2005, in termini numerici, sono stati coperti circa 125.000 assicurati, tra iscritti e pensionati, con una spesa complessiva di 5,6 milioni di euro, superiore di circa 1,9 milioni rispetto allo stesso dato del 2000.

5.2.4 Un'altra prestazione è riconducibile ai rimborsi agli iscritti, che rappresentano l'onere sostenuto dall'INARCASSA per la restituzione dei contributi soggettivi, a norma dell'art. 40 dello Statuto. Nel corso del quinquennio il numero delle restituzioni è quasi raddoppiato, arrivando a quota 413 nel 2004 e 472 nel 2005, con un onere totale di 4,7 milioni di euro nel 2004 e di 6,6 milioni nel 2005, valore più che quadruplicato rispetto al 2000 (1,4 milioni di euro).

5.2.5 Le ricongiunzioni passive rappresentano l'ammontare dei contributi versati dall'INARCASSA ad altri enti previdenziali allo scopo di ricongiungere i periodi assicurativi dei propri iscritti. Esse sono passate da 0,4 milioni di euro nel 2000 e 2001 a 0,2 milioni di euro nel 2004 e a 0,7 milioni nel 2005, con un'incidenza sul totale delle prestazioni dello 0,3%.

5.2.6 I sussidi sono concessi agli iscritti dal Consiglio di Amministrazione a fronte di situazioni di disagio economico contingente o momentaneo, con specifico riguardo a casi particolari conseguenti lo stato di maternità, malattia o infortunio⁸.

⁸ Condizione necessaria per rendere possibile l'erogazione del sussidio è che il reddito familiare imponibile dell'avente diritto, quale conseguito nell'anno precedente la domanda, non sia stato superiore

L'ammontare totale di sussidi erogati è passato dai 93.000 euro del 2000 ai 176.000 euro del 2004 e ai 115.000 euro del 2005, a seguito principalmente dell'incremento degli iscritti alla Cassa, che sono passati, nello stesso periodo, da 86.609 a 123.180. L'importo medio per beneficiario è aumentato dai 3.321 euro del 2000 ai 4.400 euro del 2004 e ai 5.863 euro nel 2005, a riflesso della volontà dell'Associazione di limitare il numero dei sussidi ai casi di maggiore necessità e dunque ad importo più elevato.

5.2.7 Quanto alla correntezza dei versamenti pensionistici un affidabile indizio è costituito dall'andamento dei debiti verso i beneficiari a fine di ciascun esercizio. Come risulta dai bilanci consuntivi, essi sono risultati pari a 2,7, 2,3 e 3 milioni di euro, rispettivamente, nel 2005, 2004 e 2003 (rispetto a 1,2 milioni di euro nel 2000). Questi importi, rapportati ai corrispondenti volumi di prestazioni, non assumono una valenza patologica, anche perché la maggior parte delle singole somme origina dalla non completa erogazione di fine anno.

Ciò che invece induce maggiore perplessità è l'esistenza di crediti nei confronti dei pensionati, che comunque sono risultati inferiori all'ammontare dei debiti verso i beneficiari: l'importo di questi crediti è stato di 868, 957 e 577 migliaia di euro, rispettivamente, nel 2005, 2004 e 2003, rispetto a 592 migliaia di euro nel 2000. Il fenomeno, sebbene debba essere ridotto, non risulta nel periodo in esame in espansione (l'incidenza di questi crediti sulle prestazioni previdenziali è stata dello 0,4% nel 2000 e dello 0,5% e 0,4% nel 2004 e nel 2005).

6. I saldi (contributi-prestazioni) e gli indici di copertura

La tabella 5 riporta le risultanze essenziali dei saldi e degli indici di copertura, determinati dall'andamento congiunto dei contributi e delle prestazioni correnti.

a quattro volte la pensione minima annuale erogabile dall'ente per lo stesso periodo, aumentata di un quarto per ogni familiare a carico.

Tabella n. 5

I SALDI CONTRIBUTI –PRESTAZIONI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
(A) Contributi Correnti	291,9	326,4	364,5	396,0	435,3	476,5
Variazione %	51,0	11,8	11,7	8,6	9,9	9,5
(B) Prestazioni Correnti	138,1	148,3	160,6	171,6	184,7	196,3
Variazione %	7,1	7,4	8,3	6,8	7,6	6,3
Saldi contributi - prestazioni	153,8	178,1	203,9	224,4	250,6	280,2
Variazione %	139,2	15,8	14,5	10,1	11,7	11,8
Indici di copertura (A/B)	2,11	2,20	2,27	2,31	2,36	2,43

(A) Contributi correnti (soggettivi e integrativi).

(B) Prestazioni previdenziali correnti.

I dati esposti evidenziano una situazione di equilibrio finanziario della gestione previdenziale e assistenziale nel periodo in esame, sempre più favorevole, come emerge dal progressivo aumento dei saldi attivi e dell'indice di copertura. Nel 2005 il volume delle entrate ha superato per il 143% quello delle prestazioni, in luogo del 54% del 1999.

Dalla medesima tabella 5, emerge che i contributi presentano in ciascun anno del periodo esaminato un trend di crescita più elevato di quello registrato dalle prestazioni: ciò ha determinato una progressiva espansione del saldo positivo contributi-prestazioni nonché dell'indice di copertura, passato dal 2,11 nel 2000 al 2,43 nel 2005.

Come già sottolineato nei paragrafi precedenti, le risultanze della tabella 5 si ricollegano sia al favorevole andamento degli iscritti, aumentati nel periodo in esame del 42%, con conseguente espansione delle entrate contributive, sia soprattutto al rapporto iscritti-pensionati (e al conseguente onere pensionistico) ancora favorevole (nel 2005 gli iscritti sono stati 123.180 e i pensionati 11.549). Inoltre, ha influito positivamente anche l'elevamento dal 6% al 10%, a partire dall'esercizio 2000, dell'aliquota di contribuzione soggettiva.

7. L'equilibrio di breve e medio periodo

L'art. 2 del D.Lgs. 509/94 impone la redazione del Bilancio tecnico con cadenza almeno triennale. L'ultimo bilancio tecnico, alla data del 31/12/2003, evidenzia una situazione economico-finanziaria in miglioramento rispetto alle valutazioni del bilancio precedente (al 31/12/2001).

Confrontando i risultati maggiormente significativi degli ultimi due bilanci tecnici, redatti in entrambi i casi da un attuario esterno, si registra un allungamento del periodo di sostenibilità del sistema previdenziale dell'INARCASSA: come emerge dalla tabella seguente, l'anno in cui il saldo previdenziale diviene per la prima volta negativo si sposta dal 2010 al 2025; il primo saldo corrente negativo si registra nel 2032 (contro il precedente 2012) e il patrimonio risulta ancora positivo nel 2043, anziché annullarsi nel 2020.

BILANCI TECNICI DI INARCASSA A CONFRONTO

(la tabella indica l'ultimo anno in cui il saldo si presenta positivo)

	Saldo previdenziale ⁽¹⁾	Saldo corrente ⁽²⁾	Patrimonio a fine anno
Bilancio tecnico al 31/12/2003	2024	2031	2043
Bilancio tecnico al 31/12/2001	2009	2011	2020

(1) Saldo fra entrate contributive (contributi soggetti e integrativi) e uscite per prestazioni previdenziali (oneri per pensioni).

(2) Saldo fra tutte le voci in entrata (contributi soggetti e integrativi, redditi da patrimonio) e tutte le voci in uscita (prestazioni previdenziali e assistenziali, escluse le indennità di maternità, spese generali e di amministrazione).

Il miglioramento è in gran parte dovuto all'adozione di base tecniche più aderenti all'effettiva evoluzione delle principali grandezze di riferimento della Cassa, con particolare riguardo alla dinamica dei nuovi iscritti, all'esperienza di mortalità propria della collettività esaminata, all'evoluzione dei redditi professionali. L'evoluzione della collettività degli attivi (iscritti non ancora titolari di prestazioni previdenziali) è stata ottenuta stimando ingressi lordi in base alle statistiche sui laureati delle facoltà tecniche, in forte aumento negli anni più recenti. Gli attivi sono

stati pertanto ipotizzati in crescita fino al 2010, quando dovrebbero raggiungere presumibilmente, secondo stime prudenziali, le 130.000 unità; nel periodo successivo la numerosità degli attivi è stata mantenuta costante.

Per quanto riguarda la mortalità, seguendo le indicazioni dei Ministeri vigilanti, è stata adottata la più recente tavola di mortalità ISTAT 2002, procedendo ad una riduzione delle probabilità di morte sulla base dell'esperienza specifica della collettività degli attivi nel periodo 1995-2003. Sempre dai dati ricavati dall'esperienza specifica sono state desunte le altre ipotesi di natura demografica (probabilità di eliminazione degli attivi per cancellazione dalla Cassa, probabilità di eliminazione degli attivi per invalidità).

Il tasso annuo di rendimento reale del patrimonio nel lungo periodo è stato ipotizzato pari al 2,5%, in linea con le indicazioni impartite dai Ministeri vigilanti.

Sulla base delle ipotesi adottate e considerando un orizzonte di medio periodo, la situazione economico-finanziaria della Cassa si presenta complessivamente favorevole, come risulta dalla seguente tabella tratta dal bilancio tecnico al 31/12/2003 dell'INARCASSA.

BILANCIO PREVISIVO 2004 – 2043

(in migliaia di euro correnti)

Anno	Totale contributi	Totale prestazioni	Saldo previd.	Spese amminist.	Altre prestazioni assistenziali	Redditi da patrimonio	Saldo corrente	Patrimonio fine anno
2004	464.184	190.480	273.705	33.367	8.334	123.097	355.101	2.970.420
2005	497.526	197.344	300.182	34.034	9.074	139.657	396.732	3.367.152
2010	698.502	272.900	425.602	37.576	13.710	251.147	625.463	6.012.499
2015	894.757	489.861	404.896	41.487	18.915	405.599	750.093	9.581.700
2020	1.099.274	882.748	216.526	45.805	24.370	568.817	715.168	13.270.182
2025	1.315.720	1.347.361	-31.641	50.573	29.753	715.813	603.846	16.551.917
2030	1.543.908	2.029.464	-485.556	55.836	34.589	814.955	238.974	18.619.775
2035	1.799.381	2.983.178	-1.183.797	61.648	38.023	793.950	-489.518	17.776.541
2040	2.092.382	4.103.953	-2.011.572	68.064	39.031	574.277	-1.544.390	12.257.141
2043	2.267.267	4.779.983	-2.512.715	72.230	37.827	323.064	-2.299.709	6.171.969

Nel breve-medio termine, la situazione economico-finanziaria della Cassa, sulla base dello scenario normativo vigente al 31/12/2003, non evidenzia problemi di stabilità.

Tuttavia, come non manca di sottolineare il consulente attuario nella sua relazione conclusiva al Bilancio tecnico al 31/12/2003, nel lungo periodo, emerge una situazione di tendenziale squilibrio della Cassa: a partire dal 2025, le entrate per contributi non saranno più sufficienti a coprire le uscite per prestazioni; fino al 2031 il patrimonio della Cassa risulta ancora in crescita grazie al reddito derivante dall'investimento patrimoniale, ma successivamente si evidenzia un andamento decrescente del patrimonio, che comunque rimane positivo per i 40 anni considerati nel bilancio tecnico.

Più in particolare, il consulente evidenzia che "nello scenario operativo adottato nel Bilancio tecnico, il valore attuale medio dei contributi soggettivi dei futuri nuovi iscritti rappresenta meno del 50% del corrispondente valore attuale medio degli oneri per prestazioni".

Dunque, estendendo l'orizzonte temporale al lungo e lunghissimo termine si evidenziano squilibri "strutturali", legati in particolare all'aumentare del flusso futuro dei pensionati e alla scarsa copertura delle prestazioni pensionistiche garantite attraverso il corrispondente flusso contributivo.

Le valutazioni effettuate nel bilancio tecnico si basano su una serie di ipotesi, di scenario demografico e macroeconomico, che risultano cruciali nel determinare gli andamenti delle variabile stimate nel lungo periodo. Per questo motivo, risulta di fondamentale importanza monitorare nel tempo le basi tecniche utilizzate per le elaborazioni, con particolare riguardo alle previsioni di sviluppo numerico della collettività degli attivi e dei relativi redditi, alla tavola di mortalità nonché al tasso di rendimento del patrimonio.

Capitolo III

La gestione del patrimonio immobiliare

8. Valore e composizione

Nel periodo in esame, gli investimenti immobiliari effettuati dall'INARCASSA, pari a 317,6 milioni di euro, hanno portato il valore lordo di bilancio, alla fine del 2005, a 780,4 milioni di euro; al netto degli ammortamenti, pari a 76,3 milioni di euro, il valore si è attestato a 704,1 milioni di euro, come risulta dalla tabella 6 (i dati di questa tabella sono inferiori a quelli della posta relativa alle immobilizzazioni materiali della tabella 11, i quali comprendono, oltre ai valori dei fabbricati, anche quelli relativi a impianti e macchinari, nonché agli acconti per immobilizzazioni in corso).

Tabella n. 6

CONSISTENZA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE ⁽¹⁾

(Valori in milioni di euro)

Anno	Acquisizioni	Ammortamenti	Valori lordi di bilancio	Totale ammortamenti	Valori netti di bilancio
2000	15,4	4,9	478,1	44,9	433,2
2001	90,4	5,4	568,5	50,3	518,2
2002	84,1	5,5	652,6	55,8	596,8
2003	4,8	6,3	657,4	62,0	595,4
2004	43,6	6,7	701,0	68,6	632,4
2005	79,3	7,6	780,4	76,3	704,1

(1) Comprensivo di eventuali alienazioni ed oneri incrementativi.

L'ammortamento degli immobili è effettuato ogni anno applicando l'aliquota dell'1% per le unità immobiliari destinate a reddito e del 2% per le unità immobiliari strumentali.

Nel corso del 2002 è stato posto in essere il procedimento per l'alienazione di un complesso ad uso abitativo, con affidamento di mandato di vendita frazionata ad

un intermediario del settore; l'operazione ha generato una plusvalenza di 3.173 migliaia di euro.

Nella materia degli acquisti immobiliari va premesso che, con deliberazione del 23 giugno 1999⁹, il regolamento di contabilità è stato integrato con il titolo VII relativo all'attività contrattuale.

Negli articoli 67 n.6 e 69 – che disciplinano l'attività di acquisto ed alienazione degli immobili – è previsto il ricorso alla trattativa privata; è stabilito poi che l'attività stessa può essere svolta direttamente dall'Ente ovvero da società di primaria importanza specializzata nel settore, all'uopo incaricata dal Consiglio di Amministrazione; a tale organo spetta il potere decisionale nella materia in esame, da esercitare previo parere motivato dalla commissione di congruità.

Da precisare inoltre che il valore lordo di bilancio corrisponde al valore di acquisto rivalutato ex lege¹⁰ ed incrementato da quello relativo alle manutenzioni straordinarie e che di esso solo 48,27 milioni di euro nel 2005 riguardano immobili strumentali, essendo perciò detto valore lordo attinente quasi esclusivamente a destinazione locativa (fatta eccezione dell'immobile adibito a sede dell'Ente).

Le classi di investimento del patrimonio immobiliare per destinazione catastale (tabella 6 bis) si articolano nel 2005 nel modo seguente: 12% ad uso abitativo; 43% (Uffici); 22% (Enti pubblici); 17% (commerciale); 4% (alberghiero) e 2% (industriale).

Gli uffici hanno continuato ad assorbire la parte più consistente degli investimenti immobiliari, anche se va rilevato che l'incidenza sul totale è diminuita nel periodo in esame di 10 punti rispetto al corrispondente valore del 2000. Appare dunque in atto un processo di sostituzione tra le varie componenti del patrimonio immobiliare, a favore delle unità immobiliari adibite ad uso commerciale (+17 punti), a (parziale) discapito di quelle ad uso abitativo (-9 punti) e, come accennato in precedenza, degli uffici.

⁹ L'approvazione interministeriale è stata data con nota del 5 agosto 1999. L'articolato riproduce sostanzialmente la disciplina recata dal D.P.R. n. 696/1979, applicata dall'Ente prima della privatizzazione.

¹⁰ Legge n. 131/1983 e legge 413/1991.

Tabella n. 6 bis

CLASSI DI INVESTIMENTO

(immobili a reddito, in percentuale)

Descrizione	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Alberghiero	6	6	5	5	5	4
Commerciale	0	10	17	17	17	17
Industriale	3	3	2	2	2	2
Pubblica	17	12	19	19	18	22
Residenziale	21	20	15	15	14	12
Uffici	53	49	42	42	44	43
Totale	100	100	100	100	100	100

9. La redditività

Dai documenti di bilancio dell'INARCASSA sono emersi diversi dati attinenti al calcolo del reddito acquisito negli anni in esame dal patrimonio immobiliare (destinato a reddito).

Nell'unità tabella 7, essi sono stati evidenziati nelle due categorie dei proventi lordi e dei proventi netti, entrambe poi rapportate al valore contabile netto degli immobili, al fine di pervenire al dato, rispettivamente, della redditività lorda e di quella netta.

Tabella n. 7

LA REDDITIVITA' DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

(Valori in milioni di euro, salvo diversa indicazione)

Anno	Proventi lordi 1	Valore netto immobili 2	Redditività lorda (%) (1x100)/2 3	Costi diretti 4	Costi indiretti 5	Ici Irpeg/ Ires 6	Ammortamenti 7	Costi complessivi (4+5+6+7) 8	Proventi netti (1-8) 9	Redditività netta (%) (9x100)/2 10
2000	29,3	426,9	6,87	5,4	2,0	10,4	4,6	22,4	6,9	1,61
2001	31,1	473,4	6,57	5,7	2,0	10,9	5,1	23,7	7,5	1,57
2002	34,3	492,3	6,97	6,1	2,0	11,8	5,5	25,5	8,8	1,79
2003	37,4	550,1	6,80	6,5	2,1	12,3	6,1	27,0	10,4	1,88
2004	39,1	576,5	6,78	6,7	2,2	11,8	6,3	27,1	11,9	2,08
2005	40,6	653,5	6,22	6,7	2,4	14,1	7,6	30,8	9,8	1,50

A. Il valore netto degli immobili (colonna 2) è inferiore a quello della colonna finale della tabella 6, che si riferisce a tutto il patrimonio immobiliare, anche a quello strumentale e non solo a quello da reddito.

B. I costi diretti (colonna 4) comprendono: manutenzioni, consumi e compensi ad amministratori e portieri.

C. I costi indiretti (colonna 5) si riferiscono al personale del servizio e alla ripartizione pro-quota delle spese generali dell'Ente.

Intanto va osservato che l'incidenza dei medesimi sul valore netto si è lievemente ridotta nel quinquennio esaminato. Essa è infatti risultata del 5,2% nel 2000 e del 5,0% nel 2001; nel 2002 è salita nuovamente al 5,2%, per diminuire al 4,9% nel 2003 e al 4,7% nel 2004 e nel 2005, a seguito di un'espansione dei costi complessivi risultata meno che proporzionale all'incremento del valore degli immobili.

Tale andamento è stato confermato da un altro indicatore più rilevante (ai fini della redditività) relativo al rapporto tra costi complessivi e proventi lordi, passato

dal 76,5% nel 2000 al 75,9% nel 2005 (gli altri valori sono: 76,2% nel 2002, 74,3% nel 2002, 72,2% nel 2003 e 69,3% nel 2004).

Il rapporto fondamentale tra proventi lordi e valore netto degli immobili (prescindendo perciò dai costi) ha evidenziato invece un valore in riduzione (seppure modesta) nel periodo esaminato: in particolare, questo indicatore è stato pari al 6,9% nel 2000, al 6,6% nel 2001, al 7% nel 2002, al 6,8% per entrambi gli anni 2003 e 2004 e al 6,2% nel 2005.

La stabilità della redditività lorda nel 2004 rispetto al 2003, unitamente al decremento dei costi complessivi sui proventi lordi, ha determinato una redditività netta del 2,08% nel 2004, in lieve crescita rispetto all'1,88% nel 2003. Per il 2005, la riduzione della redditività lorda rispetto al 2004, insieme all'aumento dei costi totali sui proventi lordi, ha portato la redditività netta all'1,5%. Negli anni precedenti, la redditività netta è stata pari all'1,61% nel 2000, all'1,57% nel 2001 e all'1,79% nel 2002.

Va sottolineato che la politica delle locazioni degli immobili destinati ad uso abitativo tende a coniugare le finalità istituzionali con un'attenta valutazione delle connesse problematiche sociali. Per questo motivo l'INARCASSA, come stabilito dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 14 luglio 2005 n. 11372, applica ai canoni delle unità ad uso abitativo in fase di rinnovo contrattuale - stabiliti sulla base di valori di mercato da un'apposita Commissione interna - riduzioni in favore delle fasce deboli (ultrasessantacinquenni a basso reddito). A queste ultime sono applicate riduzioni del canone di locazione in funzione del reddito del nucleo familiare secondo il seguente schema:

- reddito annuo lordo compreso tra euro 20.501 ed euro 40.000: riduzione pari al 10%;
- reddito annuo lordo compreso da euro 10.501 ad euro 20.500: riduzione pari al 20%;
- reddito annuo lordo inferiore ad euro 10.500: riduzione pari al 30%.

Quanto all'incidenza della tassazione, il patrimonio immobiliare, come per gli altri Enti privatizzati, è soggetto a tassazione piena, comprensiva dell'IRPEG (nella sua denominazione fino al 2003) e dell'ICI. A ciò si aggiunge l'onere dell'IVA sull'acquisto dei nuovi immobili che, per la loro connotazione fiscale, rimane in capo

agli Enti in quanto utenti finali. Il carico tributario incide fortemente sulla redditività del patrimonio immobiliare, riducendo in misura significativa il rendimento.

In ordine all'indicato reddito netto del capitale investito, la Corte sottolinea la necessità di tenere sotto stretto controllo l'indice medio annuo di locazione delle superfici immobiliari (lo "sfitto" raggiunge, in termini di superficie, circa il 10% nel 2005 – 12% per il settore abitativo, il 10% per quello terziario e il 9% per le pertinenze) e le spese di manutenzione; su un piano più generale vanno attentamente valutate le convenienze degli investimenti nelle diverse classi immobiliari.

Capitolo IV

La gestione del patrimonio mobiliare

10. Consistenza e struttura

Come emerge dall'unita tabella n. 8, la consistenza del patrimonio mobiliare dell'Ente è andata progressivamente aumentando: sull'intero periodo esaminato, essa ha registrato un aumento dell'82%, passando dai 1.276 milioni di euro nel 2000 ai 2.328 milioni di euro nel 2005; la crescita è stata particolarmente sostenuta nel 2003, 2004 e 2005 (rispettivamente +20,2%, +14,8% e +15,4%) anche a seguito della ripresa delle quotazioni sui mercati finanziari mondiali.

Tabella n. 8

PATRIMONIO MOBILIARE

(valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
A) Crediti verso banche	5,0	17,2	39,3	19,8	32,7	172,6
B) Disponibilità liquide	26,5	53,4	99,3	97,3	112,7	140,2
C) Immobilizzazioni finanziarie ⁽¹⁾	435,0	566,6	646,3	662,1	508,1	438,6
D) Attività finanziarie non costituenti immobilizzazioni	809,2	762,6	676,5	977,5	1.363,6	1.576,1
D.1. Portafoglio amministrato	616,3	528,5	503,5	792,6	1.237,3	1.439,7
- Area euro	582,9	442,9	278,6	397,0	655,0	799,6
- Area extra euro	33,4	56,4	178,6	121,0	148,9	170,7
- Quote fondi comuni	-	29,1	46,3	274,6	433,4	469,4
D.2 Gestioni patrimoniali	192,9	234,1	173,0	184,9	126,3	136,4
TOTALE	1.275,7	1.399,8	1.461,4	1.756,7	2.017,1	2.327,5

(1) Inclusi i prestiti e i mutui ai dipendenti.

10.1 Alla consistenza del portafoglio mobiliare, concorre in primo luogo la sezione facente capo al circolante, costituita da attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni: trattasi di titoli dell'attivo circolante detenuti per attività di negoziazione.

Tutti gli investimenti sono effettuati in base alle specifiche strategie fissate dal Comitato Nazionale dei Delegati, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in sede di piano dei fondi disponibili.

Al loro interno, la quota prevalente è rappresentata dagli investimenti costitutivi del Portafoglio amministrato direttamente investita in azioni e obbligazioni nell'area dell'euro. Per l'area extra-euro gli investimenti sono concentrati in fondi e obbligazioni nei mercati delle principali economie mondiali (Usa, Regno Unito e Giappone). L'ultima parte è investita in quote di fondi comuni, strumenti costituiti prevalentemente da una parte monetaria e una obbligazionaria, il cui acquisto è finalizzato a trovare alta specializzazione e diversificazione.

Una seconda tipologia riguarda i titoli del portafoglio non amministrato, cioè le gestioni presso terzi o delegate a terzi (Gestioni patrimoniali).

Vengono poi in rilievo i titoli immobilizzati, detenuti cioè a scopo di investimento duraturo relativi in prevalenza all'area dell'euro. Si tratta prevalentemente di investimenti in obbligazioni fondiarie e fondi mobiliari.

I crediti verso banche sono costituiti dalle partite di credito verso istituti finanziari, derivanti sia dalla gestione diretta del patrimonio, sia da operazioni tramite gestori specializzati. Le disponibilità liquide sono costituite dai saldi del c/c bancario di Tesoreria comprensivo degli interessi netti e dei saldi dei conti correnti postali e bancari degli amministratori degli immobili dell'Ente.

10.2 Il quadro degli investimenti mobiliari illustrato nella tabella 8, sottende l'adozione di strategie, di anno in anno sottoposte agli adattamenti suggeriti dal mercato e dall'istituzionale interesse dell'Ente.

Nel periodo 2000-2005, il Comitato Nazionale dei Delegati ha introdotto nuovi criteri di gestione del patrimonio dell'INARCASSA basati sulla misurazione del rischio e diversificazione del portafoglio attraverso strumenti quantitativi. L'evoluzione a livello internazionale e nazionale delle economie, dei mercati finanziari e degli strumenti d'investimento, ha infatti evidenziato l'esigenza di valutare un investimento, non solo in termini di rendimento atteso, ma anche di rischio finanziario.

Va colta in particolare la variazione degli investimenti del portafoglio amministrato (soprattutto dei titoli dell'area euro), che in percentuale dell'intero patrimonio mobiliare si è prima ridotta dal 48% del 2000 al 34% del 2002, per risalire al 45% nel 2003 e collocarsi al 61% e al 62% nel 2004 e nel 2005. Da segnalare la diminuzione delle immobilizzazioni finanziarie, che hanno rappresentato nel 2005 il 19% del patrimonio mobiliare, in luogo di valori che negli anni 2000-2003 hanno oscillato fra il 34 e il 44%.

11. La redditività

Il trend del rendimento evidenzia un rallentamento nel primo biennio, con una contrazione nel 2002 e una sostanziale ripresa nel periodo 2003-2005, dovuta all'andamento generale dei mercati finanziari, nonostante la costante vigilanza dell'Ente sulle linee di tendenza del mercato stesso.

Dalla documentazione di bilancio, emerge che il rendimento del patrimonio mobiliare, al netto di imposte e commissioni, è risultato del 4,8% nel 2000. Nel 2001 e 2002 il rendimento complessivo si è attestato su valori contenuti, a causa degli sfavorevoli andamenti dei mercati azionari, che hanno fatto registrare una redditività di segno negativo nel comparto azionario. In particolare, il rendimento complessivo è stato dello 0,8% nel 2001 e di -3,7% nel 2002; va evidenziato che la diversificazione degli investimenti e il loro costante monitoraggio ha permesso all'INARCASSA di contenere gli effetti negativi del crollo dei mercati azionari, intervenuto a livello mondiale dopo lo scoppio della bolla speculativa nel 2001 e 2002. Nel periodo successivo, il rendimento è tornato su valori positivi, pari al 4,9% nel 2003, al 4,4% nel 2004 e al 4,8% nel 2005.

Trattasi di redditività netta - e perciò, come sopra evidenziato, al netto delle ritenute tributarie alla fonte (applicate ai vari proventi realizzati) nonché delle commissioni - ed altresì calcolata sulla consistenza media di ciascun anno.

La relazione amministrativa ai vari bilanci rende contezza della genesi dei rendimenti netti afferenti alle varie tipologie di investimenti e alla analitica rassegna ivi contenuta si fa perciò rinvio.

In relazione all'ultimo triennio e alla più dettagliata sezione del patrimonio mobiliare, va osservato che il rendimento netto è stato nel comparto obbligazionario del 2,85% nel 2003, del 3,45% nel 2004 e del 4,29% nel 2005¹¹; nel comparto azionario, il rendimento è stato dell'11,5% nel 2003, del 10,25% nel 2004 e dell'11,63% nel 2005.

Quanto poi al raccordo tra attività gestoria (Asset allocation tattica) e piano degli investimenti (Asset allocation strategica), va sottolineato che le differenze che emergono fra gli investimenti effettuati dall'Ente e le previsioni del piano riflettono la situazione generale dei mercati finanziari nazionali e internazionali in questi anni.

In particolare, per gli anni 2001 e 2002 che sono stati caratterizzati, come evidenziato precedentemente, da andamenti fortemente negativi dei mercati azionari, l'Asset allocation tattica del patrimonio complessivo, rispetto a quella strategica, è stata orientata verso un sensibile contenimento del peso della componente azionaria (a favore della componente obbligazionaria e, in modo più contenuto, del patrimonio immobiliare), a conferma di un atteggiamento di prudenza. Nel periodo 2003-2005, l'assetto tattico è stato improntato a un generale riposizionamento delle classi di investimento sulle percentuali previste dall'Asset allocation strategica, anche se per motivi prudenziali il peso della classe monetaria risulta ancora superiore, pur in misura minore, al peso previsto nell'Asset allocation strategica.

Conclusivamente, ove si abbia riguardo alle risultanze reddituali immobiliari - di cui alla tabella 7 - emerge che, nella media del periodo considerato, i rendimenti realizzati sui valori immobiliari e su quelli mobiliari assumono valori abbastanza simili; negli anni caratterizzati da andamenti sfavorevoli dei mercati finanziari, la redditività degli immobili è stata superiore a quella degli investimenti mobiliari, mentre una situazione inversa si è registrata negli anni di ripresa dei mercati finanziari.

¹¹ Nel 2003 e 2004 il comparto obbligazionario comprendeva anche la classe monetaria. Nel 2005 l'Asset Allocation è stata caratterizzata dalla separazione della classe monetaria da quella obbligazionaria; pertanto, il rendimento del 4,29% si riferisce al solo comparto obbligazionario, mentre il rendimento del comparto monetario è stato del 2,2%.

Capitolo V

Risorse umane e strumentali

12. Costo degli organi istituzionali

Nel presupposto della rilevanza delle spese inerenti all'organizzazione e alla struttura dell'Ente sulla dinamica dei costi-ricavi e del trend patrimoniale, con conseguenti ripercussioni sulla gestione delle assicurazioni, la Corte ritiene opportuno integrare la rassegna delle fondamentali parti che precedono con essenziali cenni sul versante organizzativo e strutturale.

Va inizialmente considerato il costo relativo al funzionamento degli organi istituzionali. Gli organi dell'INARCASSA sono indicati dallo Statuto, che definisce il contenuto delle singole attività e le relative modalità operative. Tutti i membri degli organi amministrativi, ad eccezione del Direttore Generale, sono espressione della categoria professionale degli ingegneri/architetti.

Gli emolumenti del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva e del Collegio dei Revisori sono stabiliti dal Comitato Nazionale dei Delegati; il Consiglio di Amministrazione stabilisce la misura delle indennità spettanti al Comitato Nazionale dei Delegati. Nel corso del periodo 2000/2004, il valore delle indennità e degli emolumenti sono rimasti invariati (il loro importo è rimasto fermo a quello deliberato nel 1996); dal 1° luglio 2005 questi importi sono stati rivisti.

Ai delegati continua ad essere corrisposto solo il gettone di presenza, previsto nei confronti di tutti i componenti degli organi collegiali per la partecipazione a ciascuna delle adunanze: esso è stato pari a 258 euro dal 1996 fino al 1° luglio 2005 ed è pari a 500 euro dopo tale data. L'indennità del Presidente, sempre a decorrere dalla stessa data (1° luglio 2005), è stata fissata in 12.500 euro mensili (6.456 euro mensili nel periodo precedente); al Vice Presidente viene corrisposto l'importo di 8.750 euro mensili (3.227 euro mensili prima del 1° luglio 2005). L'indennità mensile lorda spettante ai consiglieri, pari a 1.614 euro fino al 1° luglio 2005, è passata a 2.250 euro.

L'onere complessivo concernente gli organi statutari, pari a 2,1 milioni di euro nel 2000, è aumentato fino a 3 milioni nel 2002, per poi diminuire a 2,6 e 2,3 milioni rispettivamente nel 2003 e 2004, in linea con le osservazioni formulate dai Ministeri vigilanti. Nel 2005, l'onere per gli organi statutari si è collocato a 3,5 milioni di euro; hanno inciso sull'andamento gli aumenti dei compensi e dei gettoni di presenza.

L'ammontare della spesa è funzione specialmente del numero delle riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati, cui occorre rimborsare le spese di viaggio e soggiorno e corrispondere il gettone di presenza per ciascuno dei due giorni di durata media dell'adunanza. Rilevano altresì le spese per le operazioni elettorali negli anni in cui queste si svolgono e in ogni anno le spese inerenti al funzionamento dei vari Comitati consultivi previsti dall'art. 14 dello Statuto.

Quanto da ultimo all'organo di controllo interno, le indennità sono state modificate nel 1996 e nel 2001; in particolare, da quella data, l'indennità mensile lorda del Presidente è pari a 1.722 euro, quella dei revisori a 1.162 euro e quella dei supplenti a 215 euro.

13. Costo del personale

L'unità tabella 9 riporta i dati (di sintesi e analitici) relativi all'andamento del costo dell'apparato burocratico.

Tabella n. 9

COSTO DEL PERSONALE

Valori in milioni di euro

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Stipendi ed altri assegni fissi	4,61	5,04	5,39	5,62	5,72	6,47
Compensi lavoro straordinario e incentivo personale	1,80	2,04	2,32	2,34	2,49	2,59
Indennità e rimborso spese trasferte/missioni	0,06	0,09	0,25	0,17	0,15	0,21
Oneri previdenziali ed assistenziali a carico ente	1,62	1,90	2,09	2,10	2,24	2,46
Corsi per il personale	0,36	0,20	0,08	0,25	0,16	0,04
Altri costi e spese	0,29	0,37	0,42	0,45	0,46	0,56
Previdenza integrativa Arca*	0,06	0,07	0,10	0,10	0,10	0,11
Subtotale	8,80	9,71	10,65	11,04	11,32	12,44
Trattamento di fine rapporto	0,54	0,53	0,58	0,61	0,61	0,70
Fondo integrativo di previdenza	0,45	0,50	0,45	0,41	0,43	0,36
Costo totale	9,79	10,74	11,68	12,06	12,36	13,50
Unità personale (media annua)	203	209	215	213	224	236

(*) La Previdenza integrativa Arca rappresenta il costo sostenuto da Inarcassa per la gestione del fondo di previdenza complementare istituito ai sensi del D. L.vo 124/93 e del CCNL AdEPP.

13.1 Il fondo integrativo di previdenza

Il Fondo integrativo di previdenza accoglie gli oneri a carico dell'INARCASSA per gli impegni futuri in favore degli iscritti al "Fondo di Previdenza Impiegati" istituito con Decreto interministeriale del 22.02.1971.

In base alla legge n. 70 del 1975 i vari fondi di previdenza integrativa furono "congelati" al 3 aprile di detto anno, data dalla quale non furono più consentite nuove iscrizioni, con conseguenti riflessi negativi sull'equilibrio strutturale degli stessi fondi.

Nel 1996 l'Ente decise perciò un proprio eccezionale apporto al fondo, corrispondente al deficit del medesimo fondo risultante dal bilancio.

La legge 144/99 ha previsto la soppressione di tutti i Fondi di previdenza integrativa del personale, e quindi anche di quello in esame, con il congelamento dei relativi trattamenti (tuttavia rivalutabili annualmente in base all'incremento del costo della vita).

A decorrere dal 1° ottobre 1999 è venuto meno il fondo come gestione distinta dall'INARCASSA, ma la medesima tuttavia è tenuta ad assicurare il

trattamento riconosciuto ai propri dipendenti in servizio il 3 aprile 1975 (ormai costituenti un numero ristretto) in applicazione del comma 4 dell'art. 64 della legge 144/1999.

Sebbene quivi sia stabilito che nei bilanci degli enti - tenuti a proseguire i trattamenti integrativi - "è istituita apposita evidenza contabile", dal consuntivo 2005 non emerge adeguata indicazione al riguardo (non costituisce integrale evidenza contabile, invero, il cenno contenuto alle pagg. 60 e 73 della relazione), che perciò va posta in avvenire più compiutamente (in uno specifico Allegato al bilancio, accanto a quelli già in essere).

In tale sede, oltre al numero degli iscritti ancora in servizio e quello dei pensionati nonché alla consistenza delle prestazioni spettanti ai primi (in via virtuale) e ai secondi (in concreto), andranno specificati gli importi pensionistici integrativi in ciascun anno corrisposti e l'ammontare riscosso del contributo di solidarietà.

Ad oggi i dipendenti in forza sono quattro, mentre i beneficiari che percepiscono la prestazione del fondo integrativo di previdenza sono 72. Dopo il valore massimo fatto registrare nel 2001 (0,5 milioni di euro), l'ammontare di risorse destinate a tale fondo è gradualmente diminuito nel corso del biennio successivo, fino a raggiungere quota 0,43 milioni di euro nel 2004 e 0,36 milioni nel 2005.

13.2 La dinamica del costo del personale

L'onere sostenuto per il personale comprende le retribuzioni dovute al personale dipendente, per contratti a tempo indeterminato e determinato, e quelle alla Dirigenza, secondo quanto stabilito dal Contratto Collettivo Nazionale dei lavoratori Dipendenti degli Enti previdenziali privatizzati e da quello dei Dirigenti degli Enti previdenziali privatizzati. Entrambi scadevano al 31.12.2003 e sono stati rinnovati nel corso del 2005.

Come emerge dalla tabella 9, che illustra le specifiche voci che compongono il costo sostenuto complessivamente per la struttura del personale, alla fine del 2005 l'onere totale si è attestato a 13,5 milioni di euro, in aumento del 38% rispetto al 2000 e con un tasso medio annuo del 6,6%. Nel periodo considerato, va segnalata

la tendenza al rallentamento fino al 2004: da un tasso di crescita del 10/9% nel biennio 2000-2002, si è infatti scesi al 3% nel 2003 e al 2% nel 2004; per il 2005, l'incremento è stato del 9%.

Considerando il subtotale della tabella 9, ottenuto sottraendo dal costo totale gli accantonamenti a fondi previsti per il personale, le dinamiche risultano lievemente modificate: l'incremento registrato sull'intero periodo è stato del 41%; i tassi di crescita annui sono passati dal 10-9% nel 2000-2002 al 4-3% nel 2003 e 2004 e al 10% nel 2005.

La valutazione del costo medio è influenzata dal numero annuo di personale mediamente in servizio (non coincidente perciò con quello in servizio al 31 dicembre di ciascun anno), che risulta in crescita nel periodo esaminato, ad esclusione del 2003.

Il costo medio è aumentato fino al 2003, per diminuire nel 2004 e aumentare di nuovo nel 2005¹².

Da osservare, inoltre, che l'INARCASSA, limitatamente a specifiche attività progettuali, ricorre a forme di prestazione di lavoro diverse, quali lavoratori interinali e collaborazioni coordinate e continuative/progetto, il cui onere in bilancio consuntivo è indicato fra i "servizi diversi". Nel bilancio 2003, come si rileva dalla relazione del Collegio dei Revisori, tra gli oneri per servizi figurano anche i costi per collaborazioni ed attività interinali, pari a 1.150 migliaia di euro, ridottisi a 613 migliaia di euro nel 2004 e a 316 migliaia nel 2005.

13.3 La struttura dell'apparato

Pertanto, la considerazione della media annua di personale in servizio ha carattere non autosufficiente ai fini della spiegazione del livello del corrispondente costo medio, posto che quest'ultimo si fonda sulla non sempre uguale (in ciascun anno) presenza di impiegati e dirigenti, che hanno costi differenti.

A tale riguardo l'unità tabella 10 rende esattezza della struttura in ciascun anno dell'apparato, distinto nei due grandi comparti dirigenziale ed impiegatizio.

¹² Il costo medio del personale, in migliaia di euro, è stato pari a 48,2 nel 2000, a 51,4 nel 2001, a 54,3 nel 2002, a 56,7 nel 2003, a 55,2 nel 2004 e a 57,2 nel 2005.

Il personale in servizio è costituito, oltre che dal personale impiegato a tempo indeterminato, anche da quello in servizio a tempo determinato, assunto per far fronte sia alle vacanze per maternità o per malattia sia per esigenze temporanee (picchi di attività e/o progetti).

Tabella n. 10

PERSONALE IN SERVIZIO

Anno	Inquadramento	1.1	Assunzioni	Cessazioni	31.12
2005					
Dirigenti		8	0	1	7
Impiegati		229	23	25	227
Totale		237	23	26	234
2004					
Dirigenti		8	0	0	8
Impiegati		203	41	15	229
Totale		211	41	15	237
2003					
Dirigenti		7	2	1	8
Impiegati		209	21	27	203
Totale		216	23	28	211
2002					
Dirigenti		7	2	2	7
Impiegati		207	27	25	209
Totale		214	29	27	216
2001					
Dirigenti		6	4	3	7
Impiegati		198	36	27	207
Totale		204	40	30	214
2000					
Dirigenti		8	0	2	6
Impiegati		194	17	13	198
Totale		202	17	15	204

In termini numerici, i contratti a tempo determinato sono stati rispettivamente 3 nel 2000, 10 nel 2001, 11 nel 2002, 3 nel 2003, 24 nel 2004 e 14 nel 2005. L'incremento osservabile nel 2004 è principalmente dovuto all'inserimento di neolaureati per il progetto di regolarizzazione delle posizioni previdenziali ed al rinforzo del Call Center.

In particolare, l'elevata movimentazione di personale avvenuta nel 2004 dipende anche dal fatto che a fine 2003 si era fatto ricorso ai lavoratori interinali che non risultavano nell'organico, mentre nel 2004 è stata utilizzata la forma del contratto a tempo determinato.

Occorre sottolineare che l'Associazione, sempre nel corso del 2004, ha rinforzato la sua struttura di staff alla Presidenza e Direzione Generale con l'inserimento di un addetto all'Ufficio Stampa e di nuovi ricercatori nel team dell'Ufficio Studi. A fronte del crescente numero di contatti e nell'ottica di fornire un servizio di supporto agli iscritti, sempre più accurato, nel 2005, il Call Center dell'INARCASSA è stato gradualmente esternalizzato presso il tesoriere dell'INARCASSA, Banca Popolare di Sondrio, integrando servizi agli iscritti che la stessa Banca fornisce (Inarcard). Alla fine dell'esercizio 2004, l'INARCASSA aveva in corso 8 contenziosi giurisdizionali con i dipendenti.

13.4 La formazione

Nel corso del periodo in esame, l'INARCASSA ha aumentato gli investimenti nello sviluppo e nella crescita professionale del personale. Ciò è avvenuto focalizzandosi in particolare su due macro-obiettivi: l'incremento della qualità del servizio verso l'esterno e il miglioramento dell'efficienza interna. Il primo obiettivo è stato perseguito attraverso iniziative interne di tipo procedurale, mirate alla riduzione del numero dei "sospesi" e ad una maggiore efficacia e tempestività delle comunicazioni con gli associati. Il secondo obiettivo è stato perseguito investendo, in particolare, nei sistemi informativi.

Il livello di preparazione dei dipendenti dell'Associazione, è migliorato nel corso del quinquennio: se nel 2000 la quota di coloro che erano in possesso del diploma di laurea era del 28%, a cinque anni di distanza si è attestata a circa il 35%, in maggioranza donne.

Alle competenze di base si sono aggiunte competenze più qualificate derivanti dall'attuazione dei programmi formativi progettati per i dipendenti. In particolare, nel corso del 2004 sono state erogate complessivamente 2.220 giornate di formazione; il 71% di queste è costituito da corsi finalizzati all'avvio del progetto di modernizzazione, il 12% da corsi di aggiornamento in materia informatica, la restante quota si riferisce a materie specialistiche e funzionali. Le attività formative del 2005, secondo il Piano approvato dal Consiglio di Amministrazione, hanno

riguardato soprattutto interventi di addestramento ed aggiornamento tecnico-specialistico ed hanno interessato circa un centinaio di persone.

13.5 Il premio di produttività

Quanto alla componente relativa all'incentivo al personale, la preponderante aliquota dell'importo riportato nella tabella 9 (giunto a 2,49 milioni di euro nel 2004 e a 2,59 milioni nel 2005 da 1,80 milioni di euro nel 2000) attiene al premio di produttività, come emerge dai documenti di bilancio¹³.

Tale premio è erogato in ragione del raggiungimento del risultato conseguito nella realizzazione dei progetti finalizzati ad obiettivi predeterminati.

In particolare, gli obiettivi hanno riguardato il continuo miglioramento delle relazioni con gli iscritti e dei servizi offerti, l'aumento del livello di informatizzazione dell'Ente e dei livelli di produttività, l'economicità della gestione del patrimonio.

I progetti finalizzati agli obiettivi hanno coinvolto tutte le unità di personale in servizio, sono stati suscettibili di misurazione e consuntivati alla fine del periodo.

13.6 Principali indicatori del costo del personale

Quanto al costo del personale, nel periodo considerato vanno poi evidenziati i più rilevanti indicatori di costo.

In relazione ai costi del servizio, l'incidenza del costo del personale si è mantenuta su livelli prossimi al 5% nel triennio 2000-2002, evidenziando una lieve diminuzione nel corso degli ultimi tre anni (4,6% nel 2003, 4,7% nel 2004 e 4,8% nel 2005).

Se, poi, anziché nei confronti dell'intero costo del servizio, il rapporto è effettuato nei confronti delle sole prestazioni istituzionali, il livello dell'indicatore è solo di poco superiore e la dinamica registrata è pressoché simile: negli anni 2000, 2001 e 2002 il valore si è collocato al 6,4-6,5%, per diminuire al 6,2% nel 2003 e al 5,9% nel 2004 e collocarsi al 6,1% nel 2005.

¹³ In particolare, il premio di produttività ha comportato oneri, in milioni di euro, pari a 1,3 nel 1999, 1,4 nel 2000, 1,6 nel 2001, 1,8 nel 2002 e 2003 e 1,9 nel 2004 e 2005.

Da ultimo, l'indicatore di incidenza sulla massa contributiva evidenzia che a fronteggiare il costo del personale è stata sufficiente un'aliquota del gettito contributivo inferiore al 3% nella media del periodo considerato; in particolare essa presenta un trend decrescente, passando dal 3,1% nel 2000 al 2,5% e 2,6% nel 2004 e 2005.

Sotto tutti e tre gli indicati profili, perciò, è emerso un andamento del costo dell'apparato stabile.

14. Il costo delle risorse strumentali

Nella precedente Relazione, si metteva in luce come, nel 1999, l'Ente avesse raggiunto un livello generale di informatizzazione e una piena autonomia della gestione del sistema informativo.

Per il periodo 2000-2005, l'INARCASSA si è data come obiettivo strategico il miglioramento del rapporto con i propri associati, offrendo, da un lato, prodotti e servizi aggiuntivi e, dall'altro, operando miglioramenti sul fronte dell'efficienza interna.

La tecnologia informatica ha giocato anche in questo caso un ruolo importante, sia come strumento "facilitatore", sia come guida a quel cambiamento culturale, necessario per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il primo passo è stato la decisione di utilizzare sistemi integrati (ERP, Enterprise Resource Planning), laddove possibile, consentendo alla Direzione Sistemi Informativi di concentrare i propri sforzi nell'area previdenziale, povera di soluzioni informatiche di mercato adatte e pronte all'uso.

Aree come la Contabilità Generale, la Gestione Immobiliare, la Direzione Finanza o l'Area Prestazioni si sono dotate di soluzioni autonome, ma sempre integrate laddove necessario con l'area previdenziale e logicamente standardizzate e quindi aggiornabili con successive forniture.

Nell'area istituzionale, sono stati introdotti i MAV come strumento di pagamento dei contributi dovuti dai professionisti associati.

Questo approccio ha portato alla realizzazione di un progetto in linea con quanto auspicato dal Ministero dell'Innovazione e Tecnologie riguardo la "gestione

completamente automatizzata dei flussi documentali e alla conseguente attuazione di profonde innovazioni nelle modalità di lavoro delle amministrazioni e nei rapporti tra esse e i cittadini”.

La volontà di migliorare i rapporti con i propri associati ha portato l'INARCASSA a realizzare un sito web che oltre ad offrire la consueta documentazione istituzionale e le notizie sulle varie iniziative dell'INARCASSA include anche un'area privata e sottoposta ad autenticazione, con servizi aggiuntivi ed innovativi agli associati.

Con riferimento alle risorse destinate alla manutenzione hardware e ai servizi informatici, la spesa è stata pari a 359 migliaia di euro nel 2000 e 281 migliaia di euro nel 2001; essa è aumentata a 414 e 533 migliaia di euro, rispettivamente, nel 2002 e 2003, per diminuire nel 2004 a 347 migliaia di euro e nel 2005 a 231 migliaia, livello inferiore al 2000.

In tema di consulenze, vanno incidentalmente menzionate per la loro consistenza quelle legali. Esse sono passate da 332 mila euro nel 1999 a 604 mila nel 2000, con un incremento dell'82% e un'incidenza quasi del 55% sulla spesa totale annua per consulenze, pari nel 2000 a 1.118 mila euro. L'Ente spiega il consistente aumento delle spese per assistenza e consulenze legali con l'incremento del contenzioso per sanzioni e l'accertamento dei crediti pregressi da iscrizioni retroattive. Negli anni immediatamente successivi, la dinamica delle spese per consulenze legali è risultata più contenuta: nel 2001 esse hanno registrato la stessa consistenza dell'anno precedente (604 mila euro), mentre nel 2002 e 2003 sono diminuite a 583 e 488 mila euro. Nel 2004 esse sono aumentate a 618 mila euro, il livello del 2000, per diminuire di nuovo nel 2005 a 475 mila euro.

Capitolo VI

Quadro complessivo economico-patrimoniale

15. Valutazione d'insieme del conto economico

Le notazioni contenute nel presente e nei successivi paragrafi sono ispirate ad esigenze integrative dell'esposizione sin qui condotta delle linee gestionali dell'Ente emerse nel periodo in esame sul versante previdenziale e su quelli strettamente connessi (come sono gli investimenti immobiliari e mobiliari nonché quelli nelle risorse umane).

Quanto al conto economico, il dato di fondo attiene - come emerge dalla tabella 11 - al conseguito avanzo in ciascun anno, che è passato da 206,5 milioni di euro nel 2000 a 380,9 milioni di euro nel 2005, con un incremento dell'84%. Nel 2001 e 2002 l'avanzo di esercizio diminuisce (rispettivamente a 200,1 e 173,2 milioni di euro), a causa sostanzialmente dello sfavorevole andamento dei mercati finanziari che hanno determinato minori entrate; nel 2003 e 2004 l'avanzo registra una crescita consistente, attestandosi, rispettivamente, a 336,4 e 360,9 milioni di euro.

Come è stato evidenziato nei capitoli precedenti, il periodo 2000-2005 si caratterizza per una crescita dei contributi totali (pari al 66%) assai più sostenuta di quella registrata dal totale delle prestazioni (+47%). La dinamica dei contributi è stata sospinta dalla rapida crescita degli iscritti, aumentati nello stesso periodo di oltre di un terzo, pari a oltre 36.000 unità. Unitamente alla redditività della gestione finanziaria, che se escludiamo il 2001 e 2002 è risultata favorevole, questo andamento ha contribuito alla determinazione di un consistente avanzo di esercizio.

Da evidenziare, come notazione di carattere generale, il carico tributario d'esercizio sostenuto dall'Ente, che rappresenta il 4,6% del risultato d'esercizio nel 2000 e 2001; esso sale al 5,9% nel 2002 per diminuire al 3,2%, al 2,8% e al 3,1% nel 2003, 2004 e 2005.

Alla formazione delle imposte dell'esercizio concorrono l'IRES, ex IRPEG, (pari, in migliaia di euro, a 9.603 nel 2000, a 9.389 nel 2001, a 10.494 nel 2002, a 10.665 nel 2003, a 9.912 nel 2004 e a 11.713 nel 2005) e l'IRAP (pari, in migliaia di euro, a 358 nel 2000, a 334 nel 2001, a 330 nel 2002, a 368 nel 2003, a 374 nel

2004 e a 413 nel 2005). L'ICI è stata invece pari a 2.609 migliaia di euro nel 2004 e a 2.796 migliaia nel 2005 (negli altri anni e sempre in migliaia di euro: 2.017 nel 2000, 2.098 nel 2001, 2.323 nel 2002 e 2.587 nel 2003).

Nello stato patrimoniale l'Ente ha istituito il "fondo imposte", che rappresenta l'onere da regolare in sede di dichiarazione per Ires e Irap e che risulta quantificato in ciascun anno in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale a legislazione vigente.

Nel periodo esaminato, la consistenza del fondo è stata, in migliaia di euro, di 1.730 nel 2000, 1.242 nel 2001, 2.034 nel 2002, 976 nel 2003 e 1.532 nel 2005; per il 2004 il fondo non presenta alcun saldo, in quanto vi è stato un credito verso l'erario generato per minori imposte dovute rispetto agli acconti versati.

Tabella n. 11

CONTO ECONOMICO

(Valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
A) Proventi del servizio						
Contributi	311,65	356,72	415,64	449,64	486,15	518,59
Proventi accessori	38,41	42,52	50,88	67,31	59,06	51,43
Totale (A)	350,06	399,23	466,52	516,95	545,21	570,02
B) Costi del servizio						
Per materiale di consumo	0,11	0,15	0,13	0,16	0,13	0,13
Per servizi (prestazioni previdenziali)	152,26	164,10	182,34	195,99	209,08	223,27
Servizi diversi	12,73	12,36	13,69	14,99	14,78	17,84
Per godimenti di beni	0,26	0,25	0,33	0,39	0,23	0,36
Per il personale	9,81	10,74	11,68	12,06	12,36	13,51
Ammortamenti e svalutazioni	18,69	16,33	23,79	35,63	23,04	21,37
Accantonamenti per rischi	0,37	0,35	0,50	0,11	0,33	1,23
Altri accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Oneri diversi di gestione	3,28	3,47	3,68	4,88	4,90	4,45
Totale (B)	197,51	207,73	236,14	264,22	264,85	282,17
Differenza (A-B)	152,55	191,50	230,38	252,73	280,36	287,85
C) Proventi ed oneri finanziari						
Proventi da partecipazione	3,18	24,66	21,79	13,30	35,05	15,83
Altri proventi finanziari	101,98	79,68	60,90	69,25	54,55	69,64
Interessi ed oneri finanziari	14,50	47,84	40,24	22,40	32,64	43,27
Differenza	90,65	56,50	42,46	60,15	56,96	42,20
D) Rettifiche di valore attività finanziarie						
Rivalutazioni	-	-	-	33,56	24,45	62,01
Svalutazioni	26,65	38,44	92,07	0,18	0,22	0,00
Differenza	-26,65	-38,44	-92,07	33,38	24,23	62,01
E) Proventi ed oneri straordinari						
Proventi	0,36	0,31	3,58	2,78	9,83	1,93
Oneri	0,45	0,02	0,32	1,57	0,19	0,95
Differenza	-0,09	0,28	3,26	1,21	9,65	0,97
Risultato prima delle imposte	216,46	209,85	184,03	347,47	371,20	393,03
Imposte d'esercizio	9,96	9,72	10,82	11,03	10,28	12,13
AVANZO D'ESERCIZIO	206,50	200,13	173,21	336,44	360,91	380,91

16. Il saldo proventi-costi del servizio

16.1 Quanto ai proventi, premesso che quelli contributivi sono stati oggetto di esame nel precedente paragrafo 4, cui si fa perciò rinvio, va precisato che i proventi accessori includono i canoni di locazione immobiliare (cfr. tabella 7) ed i

proventi diversi, in larga misura riferiti alle sanzioni contributive (cfr. paragrafo 4.2), applicate agli iscritti per le irregolarità accertate.

L'ammontare dei proventi accessori è cresciuto nel periodo in esame, passando da 38,4 milioni di euro del 2000 a 67,3 del 2003, per collocarsi a 59,1 milioni di euro nel 2004 e a 51,4 milioni nel 2005; l'incidenza sul totale dei proventi si è mantenuta costante nel corso del periodo considerato su valori prossimi all'11%, raggiungendo, solo nel corso del 2003 la percentuale del 13%.

16.2 Sul versante dei costi si richiamano le notazioni contenute nel paragrafo 5, per quanto attiene ai servizi, e cioè alle prestazioni istituzionali, nel paragrafo 13 in tema di personale, nel paragrafo 12 per gli organi istituzionali e nel paragrafo 14 per i beni strumentali.

La posta economica "servizi diversi" comprende - oltre alle due ultime tipologie di spesa or ora indicate, le tradizionali spese per "acquisto di beni e servizi", necessari per l'esercizio dell'attività istituzionale e per l'attività strumentale dell'INARCASSA.

In tema di ammortamenti e svalutazioni, i conferimenti annuali complessivi sono passati da 18,7 milioni di euro nel 2000 a 23 milioni di euro nel 2004 e a 21,4 milioni nel 2005 (+14% rispetto al 2000), con un picco nel 2003 (35,6 milioni di euro). Il fenomeno è ovviamente correlato all'incremento delle voci patrimoniali interessate, immobili e cespiti per gli ammortamenti, crediti ed attività finanziarie per le svalutazioni.

I conferimenti annuali al fondo ammortamento sono passati nel periodo esaminato da 7.803 migliaia di euro nel 2000 a 6.552 nel 2001; nel periodo successivo si sono collocati a 7.467 migliaia di euro nel 2002, a 7.051 nel 2003, a 7.518 nel 2004 e a 8.347 nel 2005. Essi sono commisurati a percentuali (del costo storico) variamente stabilite in relazione ai singoli cespiti ammortizzati.

Come già anticipato nel paragrafo 8, l'aliquota relativa ai fabbricati è dell'1% se sono da reddito (locati) e del 2% se sono strumentali; quella relativa agli impianti e arredi è del 10%, mentre è del 20% quella relativa agli automezzi, alle macchine d'ufficio e al software.

Gli importi annuali dei vari fondi svalutazione crediti – pari, in migliaia di euro, a 31.686 nel 2000, 40.214 nel 2001, 55.394 nel 2002, 82.452 nel 2003, 90.416 nel 2004 e a 89.396 nel 2005 – si riferiscono alla previsione della recuperabilità dei crediti di locazione, dei crediti contributivi e cioè dei crediti verso gli iscritti, nonché dei crediti verso i pensionati (pari nel 2005, rispettivamente, a 6.815 migliaia di euro, 438.392 migliaia di euro e 1.443 migliaia di euro, rispetto a 6.811, 409.730 e 1.383 migliaia di euro del 2004).

Anche i suddetti crediti sono dunque aumentati complessivamente, passando da 368.228 migliaia di euro nel 2003 a 417.924 migliaia di euro nel 2004 e a 446.650 migliaia nel 2005.

Va poi sottolineata la significatività dei crediti verso i pensionati che insorgono per somme pensionistiche erogate e non dovute, pari a 1.383 migliaia di euro nel 2004 e a 1.443 migliaia nel 2005 (rispetto a 1.034 migliaia di euro nel 2003), che devono indurre l'Ente a sottoporre a costante verifica l'idoneità delle competenti strutture operative e delle relative procedure erogative.

Conclusivamente, nel paragrafo 6 e nella relativa tabella 5 sono stati esaminati i rapporti emersi tra i volumi dei contributi e quelli relativi alle prestazioni e sono stati sottolineati i saldi sempre positivi e gli indici di copertura in ogni anno favorevoli.

Considerato che i contributi e le prestazioni costituiscono la parte più consistente rispettivamente dei proventi e dei costi del servizio, come esposti nel conto economico, i saldi quivi evidenziati sono tutti di segno positivo e gli indici di copertura solo leggermente inferiori a quelli esposti nella tabella 5. Essi presentano un trend in crescita nel periodo esaminato, essendo risultati: 1,8 nel 2000, 1,9 nel 2001, 2,0 nel 2002 e 2003, 2,1 nel 2004 e 2,0 nel 2005.

17. I proventi e gli oneri finanziari e straordinari

Quanto ai proventi finanziari - premesso il rinvio a quanto anticipato nel paragrafo 10 e alla tabella 8 - si precisa che a partire dal 1998 sono stati classificati come proventi da partecipazioni - prima collocati genericamente nei proventi finanziari - i dividendi nonché le plusvalenze da alienazione di titoli azionari.

I proventi finanziari vengono rappresentati in bilancio distintamente in base alla provenienza: si suddividono in "proventi da partecipazioni" e "altri proventi finanziari", che comprendono, oltre ai ricavi da valori mobiliari diversi dalle partecipazioni, gli interessi attivi e le plusvalenze da alienazione dei titoli.

Gli importi attivi più consistenti sono i proventi da partecipazioni, i proventi da titoli iscritti nel circolante, gestiti sia direttamente dall'Ente sia mediante terzi gestori, nonché i proventi su titoli immobilizzati (detenuti cioè a scopo di investimento duraturo).

Gli oneri finanziari sono costituiti da interessi passivi (su restituzione di contributi o su mutui immobiliari), da commissioni bancarie (per negoziazione titoli) e da perdite nella negoziazione dei titoli stessi (minusvalenze).

Nell'ambito della voce proventi e oneri finanziari, da rilevare l'andamento della voce "altri proventi diversi" che è strettamente connesso alle vicende dei mercati finanziari: ad un livello di 102 milioni di euro raggiunto nel corso del 2000, anno di massima espansione delle borse mondiali, sono seguiti importi decisamente più bassi, con un minimo di 54,6 milioni di euro nel 2004, come conseguenza del crollo delle quotazioni; nel 2005 essi sono risaliti a 69,6 milioni di euro.

Con riferimento poi agli "interessi ed oneri finanziari", all'interno dei proventi ed oneri finanziari, essi ricomprendono quasi per intero minusvalenze da alienazione titoli. Per le motivazioni sopra esposte, il valore massimo di questa voce si è avuto l'anno successivo alla "bolla speculativa" del 2000: nel 2001, infatti, essi hanno raggiunto i 47,8 milioni di euro, diminuendo poi a 40,2 milioni nel 2002, a 22,4 milioni nel 2003, per risalire nel 2004 e nel 2005 a 32,6 e a 43,3 milioni di euro¹⁴.

La rilevanza – rispetto all'intero conto economico – assunta dal saldo attivo dei proventi e oneri finanziari, esposto nella tabella 11 (che è passato, in milioni di euro, da 90,7 nel 2000 a 57 nel 2004 e a 42 nel 2005, a causa sostanzialmente dello sfavorevole andamento dei mercati mondiali), può essere desunta dal suo rapporto con l'avanzo d'esercizio, rispetto al quale esso è passato dal 44% nel 2000 al 16% e all'11% nel 2004 e nel 2005.

¹⁴ In particolare, le minusvalenze sono state, in milioni di euro, di 12,2 nel 2000, 44,4 nel 2001, 37,5 nel 2002, 19,6 nel 2003, 29,5 nel 2004 e a 38,9 nel 2005.

La voce "rettifiche di valore delle attività finanziarie" ha assunto segno costantemente negativo per il triennio 2000-2002 (con una punta massima di -92 milioni di euro nel 2002); l'inversione di segno si è avuta nel 2003 (+33 milioni di euro) e si è mantenuta nel 2004 e nel 2005 (rispettivamente, +24 e + 62 milioni di euro), in seguito all'andamento del mercato finanziario.

Infine, i "proventi ed oneri straordinari" – costituiti rispettivamente da sopravvenienze attive o passive – sono progressivamente aumentati fino a 9,6 milioni di euro nel 2004, per diminuire a circa 1 milione nel 2005.

18. Valutazione d'insieme delle risultanze patrimoniali

Il dato prioritariamente rilevante è costituito dalla consistenza del patrimonio netto, in progressiva espansione, come evidenzia l'unita tabella 12, dalla quale si desume un incremento nel periodo in esame del 76,2% e un tasso di crescita medio annuo del 12%.

Come già anticipato nel paragrafo 3, la riserva legale (che in base all'art. 6 dello Statuto è costituita dal patrimonio netto dell'INARCASSA) ascende a valori che sono multipli di quelli minimi prescritti dal D.lgs. 509 e a quanto ivi esposto si fa rinvio.

Tabella n. 12

STATO PATRIMONIALE

(Valori in milioni di euro)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
ATTIVO						
<u>Immobilizzazioni</u>						
Immobilizzazioni immateriali	1,57	0,94	0,83	1,03	1,05	0,73
Immobilizzazioni materiali	440,55	524,50	601,25	601,29	647,48	708,14
Immobilizzazioni finanziarie	434,97	566,61	646,34	662,09	508,05	438,55
	877,09	1.092,05	1.248,42	1.264,41	1.156,58	1.147,42
<u>Attivo circolante</u>						
Crediti	218,93	225,46	298,44	305,87	370,60	530,30
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	809,17	762,57	676,55	977,53	1.363,60	1.576,06
Disponibilità liquide	26,46	53,42	99,30	97,34	112,76	140,19
	1.054,56	1.041,45	1.074,29	1.380,74	1.846,96	2.246,55
<u>Ratei e risconti</u>	22,95	19,37	16,65	20,59	22,33	17,39
TOTALE ATTIVO	1.954,60	2.152,87	2.339,36	2.665,74	3.025,87	3.411,37
PASSIVO						
<u>Patrimonio netto</u>						
Riserva legale						
Altre riserve	1.699,04	1.905,54	2.105,66	2.278,88	2.615,32	2.976,23
Avanzo dell'esercizio	206,49	200,13	173,21	336,44	360,91	380,91
	1.905,53	2.105,67	2.278,87	2.615,32	2.976,23	3.357,14
<u>Fondi per rischi ed oneri</u>	22,83	22,54	23,70	22,55	21,77	24,06
<u>T.F.R.</u>	2,50	2,78	3,15	3,49	3,79	4,15
<u>Debiti</u>	22,33	20,28	32,74	23,31	23,33	25,87
<u>Ratei e risconti</u>	1,41	1,60	0,90	1,07	0,75	0,16
TOTALE PASSIVO	1.954,60	2.152,87	2.339,36	2.665,74	3.025,87	3.411,37
Conti d'ordine	49,54	32,91	45,09	58,40	88,12	31,62

Concorre alla formazione del patrimonio netto l'avanzo dell'esercizio, giunto nel 2005 al livello più elevato del periodo (380,9 milioni di euro), sicché la consistenza complessiva di detto patrimonio costituisce garanzia suppletiva per gli iscritti dell'erogazione delle pensioni in un arco temporale sia breve sia medio-

lungo, come già messo in evidenza nel paragrafo 7 (relativo alle risultanze del bilancio tecnico) a cui si rimanda.

19. I crediti e i debiti

Premesso che per talune fondamentali componenti del conto del patrimonio va fatto opportuno rinvio ai paragrafi che precedono (in particolare, per le immobilizzazioni, ai paragrafi 8 e 10), si ritiene utile nella presente sede qualche ulteriore riflessione su talune poste contabili che assumono rilievo per l'Ente.

19.1 Quanto alla situazione creditoria, esposta nella tabella 12, la componente più rilevante è data dai crediti verso i contribuenti che, rispetto al totale, costituiscono l'aliquota più elevata (85% nella media del periodo considerato) e che si articolano come risulta dalla tabella 13.

I dati quivi contenuti sono al netto dell'importo iscritto nel fondo svalutazione crediti (per tale tipologia creditoria), che in ciascun anno risulta quantificato dall'Ente secondo un apprezzamento prudenziale delle prospettive di irrecuperabilità di una certa aliquota di crediti.

Tabella n. 13

ESPOSIZIONE CREDITORIA VERSO CONTRIBUENTI

(Valori in milioni di euro)

Anno	Crediti verso contribuenti (*)
2000	203,4
2001	197,2
2002	250,7
2003	278,7
2004	321,4
2005	351,2

(*) Al netto del fondo svalutazione crediti.

La residua tipologia creditoria è sintetizzata nell'unità tabella 13 nella quale – premesso che i crediti verso banche sono la parte più rilevante ed attengono o ad operazioni “pronti contro termine” in essere alla data del 31 dicembre o a liquidità sui conti di gestione patrimoniale – risultano evidenziati gli importi (di notevole

consistenza) relativi ai crediti verso i locatari (al netto del relativo fondo svalutazione).

I crediti verso locatari, esposti al netto del relativo fondo svalutazione, hanno subito nel 2002 una riduzione, attestandosi a 7,6 milioni di euro rispetto ai 10,4 milioni dell'anno precedente, grazie ad una costante attività di recupero crediti e di controllo della morosità.

Per quanto nel 2004 e nel 2005 si registrino rispetto agli anni precedenti un recupero e una regolarizzazione del pregresso, l'entità del credito in esame non appare esigua, sicché l'Ente è tenuto a perseguire più incisivamente la morosità locativa, onde restringere l'area in limiti fisiologici.

I crediti verso lo Stato poi non presentano carattere anomalo perché o si tratta di interessi su depositi vincolati presso la Tesoreria dello Stato ovvero di anticipazioni effettuate dall'Ente per l'erogazione di pensioni ad ex-combattenti, per le quali il Ministero del tesoro provvede al rimborso.

Per contro, come già anticipato in varie occasioni, assumono carattere singolare i crediti verso i pensionati per somme erogate e non dovute, attesa la loro entità, specialmente nel 2004 e 2005 (0,9 milioni di euro in entrambi gli anni), sicché si intendono reiterate le considerazioni espresse nel paragrafo 16.

Tabella n. 14

SITUAZIONE ALTRI CREDITI

(Valori in milioni di euro)

Anno	Verso locatari (1)	Verso lo Stato				Verso pensionati (2)	Verso banche				Diversi
		Interessi su depositi vincolati	Trattamenti o quiescenza ex combattenti	Altri	Totale		Pronti contro termine	Saldi gestioni patrim.	Altri	Totale	
2000	9,5	-	0,4	-	0,4	0,6	-	5,0	0,0	5,0	0,1
2001	10,4	-	0,2	-	0,2	0,4	10,1	7,0	-	17,1	-
2002	7,6	-	0,2	-	0,2	0,6	30,3	9,0	-	39,3	-
2003	6,5	-	0,2	-	0,2	0,6	-	19,8	-	19,8	-
2004	5,2	-	0,3	0,5	0,8	0,9	7,0	25,7	-	32,7	9,6
2005	5,2	-	0,3	-	0,3	0,9	-	172,6	-	172,6	0,1

(1) I crediti verso locatari sono esposti al netto del relativo Fondo svalutazione e derivano in buona parte da contratti con Ministeri e Enti pubblici.

(2) I crediti verso pensionati sono esposti al netto del relativo Fondo svalutazione.

19.2 La situazione debitoria esposta in bilancio, sebbene in aumento dal 2002, non assume rilevanza atipica, anche in relazione alla causa genetica sottesa a gran parte degli importi debitori, costituiti per oltre un terzo da debiti tributari: trattasi in tal caso di ritenute alla fonte operate nel mese di dicembre ma versate nel successivo mese di gennaio.

I debiti poi verso locatari sono costituiti da depositi cauzionali ricevuti in base ai contratti di locazione in essere.

Anche i debiti verso le banche si configurano estranei a situazioni patologiche, consistendo essi in importi da corrispondere ai gestori bancari per imposte da questi anticipate su capital gain e così i debiti verso i pensionati riconducibili a ratei pensionistici maturati, ma non liquidati per irreperibilità dei beneficiari.

Quanto alle attività finanziarie si fa rinvio ai paragrafi 10 e 11, mentre la posta relativa ai fondi "per rischi e oneri" è costituita in particolare dal fondo integrativo di previdenza e da vari fondi diversi (fondo imposte, fondo per controversie in corso, fondo rischi verso gli iscritti, relativo a crediti di quasi certa irrecuperabilità, ecc.).

20. La liquidità

L'INARCASSA utilizza per le disponibilità liquide prevalentemente un conto corrente acceso presso l'Istituto tesoriere e conti correnti postali, ma anche fondi cassa presso altre banche.

Nei conti di liquidità affluiscono i saldi al 31.12 dei conti correnti accesi dall'INARCASSA. In particolare, oltre al conto corrente di Tesoreria, sul quale transitano tutte le operazioni di pagamento e di incasso, confluiscono nella posta anche i saldi dei conti correnti postali e dei rapporti di conto corrente intrattenuti con Banche diverse ed essenzialmente connessi all'attività di gestione degli immobili di proprietà.

Nel periodo in esame, l'andamento di tale posta risulta influenzato dagli andamenti dei mercati finanziari, che hanno fatto ritenere in qualche modo redditizio e prudentiale questo impiego, e dall'elevata liquidità a fine esercizio, in seguito alle modalità adottate dall'INARCASSA per il pagamento degli oneri di conguaglio (unica rata al 31.12 di ciascun anno). Le disponibilità liquide

ammontavano, in milioni di euro, a 26,5 nel 2000, a 53,4 nel 2001, a 99,3 nel 2002, a 97,3 nel 2003, a 112,7 nel 2004 e a 140,2 nel 2005.

Capitolo VII

Considerazioni di sintesi

Nel precedente referto la Corte evidenziava un contesto gestionale connotato da positive risultanze economico-patrimoniali, che costituivano una premessa valida per la prosecuzione dell'equilibrio di bilancio.

La rassegna dei fatti di gestione sin qui svolta costituisce una conferma di quanto ivi prefigurato e tutti gli indicatori gestionali e di bilancio hanno manifestato nel periodo in esame favorevoli dinamiche.

1. Con riferimento agli indicatori gestionali, negli anni esaminati, il numero degli iscritti è aumentato del 42% e l'ammontare delle entrate contributive ha registrato una crescita ancor superiore del 66%. Sul fronte delle prestazioni istituzionali, si osservano dinamiche più contenute: l'incremento del numero dei pensionati è stato, nello stesso periodo, del 10% e quello registrato dall'onere per pensioni del 47%.

Di conseguenza, l'indice di copertura, espresso dal rapporto fra le entrate contributive e le prestazioni istituzionali, è aumentato da 2,05 a 2,32. Questo andamento è dovuto sostanzialmente alla positiva evoluzione del rapporto fra gli iscritti e i pensionati (che è passato da 8,3 nel 2000 al 10,7 nel 2005), in quanto il rapporto fra il contributo medio e la pensione media è diminuito, anche se lievemente.

2. Nel medio-lungo periodo, le risultanze del bilancio tecnico, al 31 dicembre 2003, evidenziano per il breve-medio periodo una favorevole situazione economico-finanziaria; nel lungo periodo, invece, emerge una situazione di tendenziale squilibrio. In particolare, sempre in base ai risultati del bilancio tecnico, il saldo previdenziale diviene per la prima volta negativo nel 2025 e il patrimonio si annulla nel 2044. Queste previsioni scontano gli effetti positivi delle recenti modifiche statutarie, riconducibili principalmente all'elevamento dell'aliquota contributiva

soggettiva e a una disciplina più restrittiva in merito ai supplementi di pensione e alla restituzione dei contributi.

A tale proposito, da un lato, si sottolinea che, essendo le valutazioni effettuate nel bilancio tecnico strettamente dipendenti dalle ipotesi di scenario demografico e macroeconomico adottate, risulta di fondamentale importanza monitorare nel tempo le basi tecniche utilizzate per le elaborazioni, con particolare riguardo alle previsioni di sviluppo numerico della collettività degli attivi e dei relativi redditi, alla tavola di mortalità nonché al tasso di rendimento del patrimonio.

Dall'altro lato, si rende necessario per l'Ente proseguire nel processo di riordino del sistema previdenziale volto a garantire nel lungo periodo l'equilibrio finanziario della gestione, in modo anche da perseguire l'altro obiettivo dell'equità intergenerazionale.

3. Resta ad ogni modo da sottolineare la funzione di garanzia sussidiaria o eventuale (del puntuale pagamento delle prestazioni) svolta dal cospicuo patrimonio netto dell'Ente, che ha registrato nel periodo in esame una crescita del 76,2%. Rispetto al limite minimo legale, rappresentato dall'ammontare quintuplicato delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994, esso costituisce nel 2005 un multiplo corrispondente non a 5 volte, ma a 43,02 volte il volume di dette pensioni a tale data. Se consideriamo le pensioni in essere alla fine del 2005, il patrimonio netto è risultato superiore di oltre 17 volte (17,10).

Alla formazione del patrimonio netto, concorre ogni anno l'avanzo d'esercizio, cresciuto nel periodo esaminato dell'84,5%.

4. La redditività netta del patrimonio immobiliare dell'Ente, giunto a 704,1 milioni di euro di valore netto di bilancio (+63% rispetto al 2000), è risultata in crescita fino al 2004 (dall'1,61% del 2000 al 2,08% del 2004), per collocarsi all'1,5% nel 2005. Tale redditività, sebbene superiore a quella del quinquennio precedente (1995-99), appare ancora di modesta consistenza e induce a sottolineare la necessità di tenere sotto stretto controllo l'indice medio annuo di locazione delle superfici immobiliari e le spese di manutenzione. Quanto alla redditività del patrimonio mobiliare netto (passato da 1.275,7 milioni di euro nel 2000 a 2.327,5

milioni di euro nel 2005), essa ha manifestato nel periodo esaminato un andamento altalenante; dal 4,8% del 2000 si è passati a un valore negativo nel 2002 (-3,7%) e nuovamente a valori positivi nel triennio 2003-2005 (rispettivamente, 4,9%, 4,4% e 4,8%). Questo andamento riflette sostanzialmente l'andamento generale dei mercati finanziari, nonostante la costante vigilanza dell'Ente sulle linee di tendenza del mercato stesso, che con un'attenta diversificazione degli investimenti e il loro monitoraggio ha consentito di contenere gli effetti negativi del crollo dei mercati azionari.

5. Nel 2005, a fronte di 11.549 pensionati, gli iscritti sono stati 123.180, che in rapporto ai pensionati sono risultati 10,7, grazie all'accresciuto numero dei professionisti iscritti (in genere neo-laureati): al trattamento pensionistico di ciascun pensionato si provvede dunque con la contribuzione che affluisce da 10,7 iscritti.

6. Dai conti economici poi sono emersi andamenti favorevoli dei principali indicatori, posto che i proventi hanno superato i costi del servizio, con un differenziale in progressiva crescita nel periodo esaminato (dal 77% del 2000 al 102% del 2005).

Quanto ai costi del personale (le unità nella media del quinquennio sono state 217), essi hanno rappresentato nel 2004 il 4,7% e nel 2005 il 4,8% dei costi complessivi del servizio (il massimo valore è stato raggiunto nel 2001 con il 5,2%); in termini di prestazioni istituzionali, i costi del personale hanno oscillato fra il 6,5% (2001) e il 5,9-6% (2004 e 2005), mentre rapportati alla massa contributiva rappresentano un'aliquota del gettito contributivo, che dal 3,1% del 2000 diminuisce gradualmente al 2,5-2,6% del 2004 e 2005.

7. In base all'esame dei consuntivi, emerge la volontà dell'Ente di proseguire nella lotta all'evasione contributiva, applicando le sanzioni prescritte – costituite dal 100% del contributo evaso e dal 50% in caso di ritardo oltre 90 giorni – e utilizzando all'uopo le informazioni messe a disposizione dall'Anagrafe tributaria.

L'attività sanzionatoria è risultata fonte di consistenti risorse; le entrate per sanzioni contributive sono passate da 8,5 milioni di euro nel 2000 a 19 milioni di euro nel 2004 e a 10,3 milioni nel 2005 (con il massimo valore di 29,3 milioni di euro nel 2003). A questo proposito, si sottolinea il buon risultato conseguito e si auspica di proseguire nel potenziamento dell'attività di controllo delle iscrizioni e delle dichiarazioni reddituali, che deve configurarsi a carattere strutturale.

8. Dalla situazione patrimoniale, emerge una consistenza creditoria dell'Ente passata da 218,9 milioni di euro nel 2000 a 530,3 milioni di euro nel 2005.

Nel paragrafo 19 i dati sono stati disaggregati, in base alla tipologia, in crediti verso i locatari, i contribuenti e i pensionati.

Quanto alla prima tipologia, che ha oscillato tra i 5,2 milioni di euro nel 2004 e nel 2005 e i 10,4 milioni di euro nel 2001, appare necessario che l'Ente potenzi l'attività riscossiva; il livello di detta morosità, tuttavia, nell'ultimo triennio, si è collocato su livelli inferiori a quelli dei proventi netti realizzati (come emerge dal raffronto dei dati della tabella 14 con quelli della tabella 7).

In relazione poi all'esposizione verso i contribuenti, dal raffronto di questi crediti (tabella 13) e i dati sui contributi (tabella 3), sono emerse situazioni abnormi, essendosi collocata la morosità contributiva su percentuali elevate (dal 65,3% nel 2000 al 55,3% nel 2001, per poi risalire al 60,3% nel 2002, al 62% nel 2003, al 66,1% nel 2004 e al 67,7% nel 2005).

A questo riguardo, come evidenziato nel paragrafo 4.3, si sottolinea che la morosità contributiva verso gli iscritti ha finito per assumere dimensioni sempre più elevate. Occorre pertanto che sia posta la massima cura in ordine alla riduzione della massa creditoria verso gli iscritti, atteso il consistente livello della medesima, nonché la necessità di una costante verifica della loro rischiosità riscossiva.

La terza tipologia creditizia, quella verso i pensionati (per eccedenze di importi pensionistici loro corrisposti), è risultata pari a 0,9 milioni di euro nel 2004 e nel 2005, rispetto a 0,6 milioni di euro nel 2000; anche in questo caso, tale circostanza deve indurre l'Ente a un controllo più attento dell'idoneità delle procedure erogative dei trattamenti pensionistici.

9. Nel periodo in esame, il Comitato Nazionale dei Delegati è intervenuto nella materia pensionistica a più riprese, rendendo più restrittiva la disciplina dell'erogazione delle prestazioni supplementari e quella della restituzione dei contributi.

Quanto al regime delle prestazioni supplementari a favore degli iscritti che, dopo la decorrenza della pensione, continuano la libera professione, il Comitato Nazionale dei Delegati (con delibera del 20 luglio 2003, modificativa dell'art. 25/6 dello Statuto), ha sostituito i supplementi biennali di pensione, calcolati con metodo retributivo, con prestazioni ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e di contribuzione, determinati con metodo di calcolo contributivo.

Una profonda revisione è stata apportata anche alla disciplina della restituzione dei contributi ai professionisti che, pur in possesso di 65 anni di età, non hanno maturato l'anzianità contributiva minima per il diritto a pensione: nel 2001 è stato rivisto il criterio di capitalizzazione dei contributi, utilizzando un tasso di interesse agganciato alle variazioni quinquennali del PIL, in sostituzione del tasso fisso del 5%; nel 2004, è stata introdotta, in luogo della restituzione dei contributi, l'erogazione di una prestazione previdenziale contributiva reversibile.

Nel periodo precedente, segnatamente nel 1999, sono state apportate altre modifiche di natura strutturale, volte a migliorare i saldi futuri: il contributo soggettivo è stato elevato dal 6 al 10%; per la pensione di vecchiaia, il periodo preso a riferimento per il calcolo, pari alla della media dei più elevati dieci redditi annuali professionali degli ultimi quindici anni di attività professionale, è stato innalzato dal 1999, nella misura di un anno ogni anno, per raggiungere nel 2009 i migliori venti redditi annuali professionali degli ultimi venticinque.

L'insieme delle modifiche descritte ha introdotto miglioramenti in termini di equilibrio finanziario della gestione, favorendo in prospettiva la sostenibilità della Cassa, come emerge dalle risultanze del bilancio tecnico che scontano gli effetti di questi interventi.

Tuttavia, come precedentemente osservato, si sottolinea l'estrema importanza di monitorare costantemente gli andamenti economico-finanziari futuri della gestione nonché di intervenire in un'ottica di sostenibilità di medio-lungo termine con modifiche a carattere strutturale.

10. Dal consuntivo 2005 non emerge adeguata "evidenza contabile" dei trattamenti pensionistici in favore dei dipendenti in servizio il 3 aprile 1975 iscritti al fondo di previdenza integrativo, soppresso per effetto dell'art. 64 della legge 17 maggio 1999, n. 144.

Poiché l'adempimento previsto nel comma 4 di detto art. 64 appare d'immediata applicabilità, occorre che l'Ente vi provveda, all'uopo potendo istituire un apposito Allegato nei successivi bilanci consuntivi, che contenga gli elementi essenziali indicati nel paragrafo 13.1.